



Segni

dei

tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IX - n° 10 / Luglio 2025

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

sommario



- **pontefice**
02 Discorso del Santo Padre ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana
- **conferenza episcopale italiana**
04 La gratitudine della Presidenza della Cei a Papa Leone per l'incontro con i Vescovi italiani
- 05 Ripartizione OttoxMille. Anno 2025
- **conferenza episcopale pugliese**
06 Assemblea ordinaria dei Vescovi pugliesi
- 06 Nomina di S.E. Mons. Angelo Panzetta ad Arcivescovo Metropolita di Lecce
- **vescovo**
07 L'Eucaristia, cuore della vita sacerdotale
- 16 Il *Corpus Domini* a Gerusalemme
- **diocesi**
17 *Auguri, Eccellenza Reverendissima!*
- 18 Il profumo del giubileo: accoglienza e servizio
- **parrocchie**
20 "Non doveva vivere a lungo, ci ha insegnato a vivere per sempre"
- 21 "Il cristiano: risorsa, dono e speranza per la città"
- **pastorale familiare**
22 "Storie di invincibile speranza"
- **pastorale giovanile**
23 Per essere "Animatori di Speranza"
- **speciale Unitalsi**
24 A Giovanni, esempio di umiltà
- 24 Rocchetta Sant'Antonio abbraccia la solidarietà
- 26 Fede, solidarietà e gioia condivisa
- 27 "L'Unitalsi ti cambia, ti migliora e ti fa capire tanto della vita"
- 28 Con Maria, pellegrini di Speranza
- **oessg**
29 Nel segno della SS. Trinità, fede e continuità
- **chiesa e società**
30 Mentre Los Angeles urla
- **cultura**
31 L'iconografia della Madonna del Carmine
- 32 Il bene comune
- 33 *Giubilei per l'ecumene*
- 34 Corso di Alta Formazione per i membri della Vita Contemplativa
- **stampa diocesana**
35 Un altro anno insieme...
- **calendario del vescovo**
36 Luglio 2025

Ai SACERDOTI e ai FEDELI della Diocesi

Sono tornato da Roma, lieto per l'incontro dei vescovi italiani, al completo, con il nuovo Papa. Dopo averlo ascoltato, abbiamo potuto salutarlo ad uno ad uno. Arrivato il mio turno, gli ho baciato la mano a nome di tutti voi e gli ho detto che gli vogliamo bene!
Condivido con voi questa gioia, mentre vi esorto a pregare ogni giorno per il Papa affinché lo Spirito Santo lo assista e lo illumini sempre.

Il vostro vescovo
† Fabio



LUG
2025



DISCORSO DEL SANTO PADRE ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana

Aula della Benedizione (martedì, 17 giugno 2025)



Cari fratelli e sorelle,
sono davvero molto contento di incontrarvi. Quest'Aula, che sta tra la Basilica e la Piazza, è carica delle emozioni che hanno accompagnato i recenti avvenimenti. Infatti il Papa deve attraversarla per affacciarsi alla Loggia centrale. L'amato Papa Francesco l'ha fatto per il suo ultimo Messaggio pasquale *Urbi et Orbi*, che è stato il suo estremo, intenso appello alla pace per tutti i popoli. E anch'io, la sera dell'elezione, ho voluto riecheggiare l'annuncio del Signore Risorto: "La pace sia con voi!" (cfr *Lc 24,36; Gv 20,19*).

Vi ringrazio per la vostra preghiera e per quella delle vostre comunità: ne ho tanto bisogno! Sono grato in particolare al Cardinale Zuppi, anche per le parole che mi ha indirizzato. Saluto i tre Vicepresidenti, il Segretario Generale e ciascuno di voi. La storia della Chiesa in Italia evidenzia il particolare legame che vi unisce al Papa e che – secondo lo Statuto della CEI – "qualifica in maniera peculiare la comunione della Conferenza con il Romano Pontefice" (Art. 4 § 2). Seguendo l'esempio dei miei predecessori, anch'io avverto la rilevanza di questo rapporto "comune e particolare", come lo definì San Paolo VI intervenendo alla prima Assemblea Generale della CEI (cfr *Discorso*, 23 giugno 1966).

Nell'esercitare il mio ministero insieme con voi, cari fratelli, vorrei ispirarmi ai principi della collegialità, che sono stati elaborati dal Concilio Vaticano II. In particolare, la Costituzione *Lumen gentium* sottolinea che il Signore Gesù costituì gli Apostoli "a modo di collegio o ceto stabile, del quale mise a

capo Pietro, scelto di mezzo a loro" (n. 19). È in questo modo che siete chiamati a vivere il vostro ministero: collegialità tra voi e collegialità con il successore di Pietro.

Questo principio di comunione si riflette anche in una sana cooperazione con le Autorità civili. La CEI è infatti luogo di confronto e di sintesi del pensiero dei Vescovi circa le tematiche più rilevanti per il bene comune. Essa, all'occorrenza, orienta e coordina i rapporti dei singoli Vescovi e delle Conferenze episcopali regionali con tali Autorità a livello locale.

Papa Benedetto XVI, nel 2006, descrisse la Chiesa in Italia come "una realtà molto viva, [...] che conserva una presenza capillare in mezzo alla gente di ogni età e condizione" e dove "le tradizioni cristiane sono spesso ancora radicate e continuano a produrre frutti" (*Discorso al IV Convegno Ecclesiale Nazionale*, 19 ottobre 2006). Ciò nonostante, la Comunità cristiana di questo Paese si trova da tempo a dover affrontare nuove sfide, legate al secolarismo, a una certa disaffezione nei confronti della fede e alla crisi demografica. In questo contesto – osservava Papa Francesco – "ci è chiesta audacia per evitare di abituarci a situazioni che tanto sono radicate da sembrare normali o insormontabili. La profezia – diceva – non esige strappi, ma scelte coraggiose, che sono proprie di una vera comunità ecclesiale: portano a lasciarsi 'disturbare' dagli eventi e dalle persone e a calarsi nelle situazioni umane, animati dallo spirito risanante delle Beatitudini" (*Discorso in apertura della 70ª Assemblea Generale della CEI*, 22 maggio 2017).

In virtù del legame privilegiato tra il Papa e i Vescovi italiani, desidero indicare alcune attenzioni pastorali che il Signore pone davanti al nostro cammino e che richiedono riflessione, azione concreta e testimonianza evangelica.





Innanzitutto, è necessario uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede. Si tratta di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui, per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al *kerygma*. Questo è il primo grande impegno che motiva tutti gli altri: portare Cristo "nelle vene" dell'umanità (cfr Cost. ap. *Humanae salutis*, 3), rinnovando e condividendo la missione apostolica: "Ciò che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi" (1Gv 1,3). E si tratta di discernere i modi in cui far giungere a tutti la Buona Notizia, con azioni pastorali capaci di intercettare chi è più lontano e con strumenti idonei al rinnovamento della catechesi e dei linguaggi dell'annuncio.

La relazione con Cristo ci chiama a sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace. Il Signore, infatti, ci invia al mondo a portare il suo stesso dono: "La pace sia con voi!", e a diventare artigiani nei luoghi della vita quotidiana. Penso alle parrocchie, ai quartieri, alle aree interne del Paese, alle periferie urbane ed esistenziali. Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, magari in modo sottile, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione. L'apostolo Paolo ci esorta così: "Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti" (Rm 12,18); è un invito che affida a ciascuno una porzione concreta di responsabilità. Auspicio, allora, che ogni Diocesi possa promuovere percorsi di educazione alla nonviolenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro. Ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un'utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.

Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero. Mi permetto allora di esprimere un auspicio: che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata.

Raccomando, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile. Vi incoraggio a continuare su questa strada!

Annuncio del Vangelo, pace, dignità umana, dialogo: sono queste le coordinate attraverso cui potrete essere Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio.

In conclusione, vorrei lasciarvi alcune esortazioni per il prossimo futuro. In primo luogo: andate avanti nell'unità, spe-



cialmente pensando al Cammino sinodale. Il Signore – scrive Sant'Agostino – "per mantenere ben compaginato e in pace il suo corpo, così apostrofa la Chiesa per bocca dell'Apostolo: Non può dire l'occhio alla mano: non ho bisogno di te; o similmente la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Se il corpo fosse tutto occhio, dove l'udito? Se il corpo fosse tutto udito, dove l'odorato?" (*Esposizione sul Salmo 130*, 6). Restate uniti e non difendetevi dalle provocazioni dello Spirito. La sinodalità diventi mentalità, nel cuore, nei processi decisionali e nei modi di agire.

In secondo luogo, guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici.

Abbate cura che i fedeli laici, nutriti della Parola di Dio e formati nella dottrina sociale della Chiesa, siano protagonisti dell'evangelizzazione nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, negli ambienti sociali e culturali, nell'economia, nella politica.

Carissimi, camminiamo insieme, con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra. Dio è più grande delle nostre mediocrità: lasciamoci attirare da Lui! Confidiamo nella sua provvidenza. Vi affido tutti alla protezione di Maria Santissima: la Madonna di Loreto, di Pompei e di innumerevoli santuari che costellano l'Italia. E vi accompagno con la mia benedizione. Grazie!

Leone XIV





La **GRATITUDINE** della Presidenza della Cei a Papa Leone

PER L'**INCONTRO CON I VESCOVI ITALIANI**

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, esprime gratitudine al Santo Padre Leone XIV per il dono dell'udienza di questa mattina, alla quale hanno preso parte il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Petar Rajič, 201 membri e oltre 50 emeriti. In particolare, ringraziano per gli incoraggiamenti ad andare "avanti nell'unità" e a non avere "timore di scelte coraggiose", seguendo le "coordinate" dell'annuncio del Vangelo, della pace, della dignità umana, del dialogo, per essere "Chiesa che incarna il Vangelo ed è segno del Regno di Dio". In questo senso, diventa decisivo "uno slancio rinnovato nell'annuncio e nella trasmissione della fede", mettendo Cristo al centro di ogni azione, cioè, parlando in modo diretto e personale di Gesù.

In un tempo segnato da tensioni crescenti e polarizzazioni, l'invito a "sviluppare un'attenzione pastorale sul tema della pace", diventandone "artigiani nei luoghi della vita quotidiana", sprona le comunità ecclesiali italiane a essere "case della pace", promuovendo "percorsi di educazione alla non-violenza, iniziative di mediazione nei conflitti locali, progetti di accoglienza che trasformino la paura dell'altro in opportunità di incontro".

Di particolare importanza, per la Presidenza CEI, il richiamo alla collegialità tra i Vescovi e con il Successore di Pietro.

"Questo principio di comunione – ha ricordato il Papa – si riflette anche in una sana cooperazione con le Autorità civili. La CEI è infatti luogo di confronto e di sintesi del pensiero dei Vescovi circa le tematiche più rilevanti per il bene comune. Essa, all'occorrenza, orienta e coordina i rapporti dei singoli Vescovi e delle Conferenze episcopali regionali con tali Autorità a livello locale".

Accogliendo le esortazioni per il prossimo futuro, i Presuli assicurano l'impegno a "stare vicino alla gente, condividere la vita, camminare con gli ultimi, servire i poveri". Confermati dal Successore di Pietro e accompagnati dalla sua benedizione, proseguono il cammino insieme "con la gioia nel cuore e il canto sulle labbra".

A margine dell'incontro con il Papa, si è svolta l'80ª Assemblea Generale per alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: sono stati approvati il bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2024; la ripartizione e l'assegnazione delle somme derivanti dall'8xmille per l'anno 2025.

17 giugno 2025





Conferenza Episcopale Italiana



**SERVIZIO PER LA PROMOZIONE
DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA CATTOLICA**

Conferenza Episcopale Italiana
80^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 17 giugno 2025

**La ripartizione e assegnazione delle somme
derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2025**

La 80^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana ha preso atto che, come comunicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ⁽¹⁾, la somma relativa all'otto per mille dell'IRPEF assegnata alla Chiesa cattolica per il 2025 risulta pari ad euro **1.014.987.405,48** determinati da euro 1.053.268.335,86 a titolo di anticipo per l'anno in corso, ed un conguaglio sulle somme riferite all'anno 2022 di euro -38.280.930,38. Considerate le proposte di ripartizione presentate dal Consiglio Permanente, sono state approvate le seguenti assegnazioni:

<i>(migliaia di euro)</i>	2025
TOTALE DISPONIBILE	1.014.987
Esigenze di culto e pastorale	350.987
Alle diocesi (per culto e pastorale)	101.664 (2)
Edilizia di culto	129.000
<i>Esistente e nuova edilizia di culto</i>	<i>104.000</i>
<i>Tutela beni culturali ecclesastici</i>	<i>25.000</i>
Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana	60.000
Tribunali Ecclesiastici Regionali	13.000
Esigenze di rilievo nazionale	47.323
Interventi caritativi	280.000
Alle diocesi (per la carità)	150.000
Sviluppo dei popoli	80.000
Esigenze di rilievo nazionale	50.000
Sostentamento del clero	384.000
TOTALE A PAREGGIO	1.014.987

(1) I dati trasmessi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'anno 2024 e relativi alle dichiarazioni dell'anno 2022 (redditi 2021) indicano che la percentuale delle scelte a favore della Chiesa Cattolica è stata pari al 69,51% (-0,83% rispetto all'anno precedente)

(2) Alle Diocesi per le "esigenze di culto e pastorale" è ulteriormente destinata la somma di euro 56,336 milioni prelevandola dal Fondo "a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi" costituito dalla 51^a Assemblea Generale.



L'ASSEMBLEA ORDINARIA dei Vescovi pugliesi

IL **COMUNICATO STAMPA** PER LA RIUNIONE TENUTASI A CONVERSANO (5 giugno 2025)



Si è tenuta il 5 giugno a Conversano l'Assemblea ordinaria della Conferenza Episcopale Pugliese, che ha visto riuniti i Vescovi della Regione presso l'Oasi Santa Maria dell'Isola.

Dopo la preghiera iniziale, Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della CEP, ha salutato i presenti ed ha rivolto un pensiero particolare a Sua Santità Papa Leone XIV al quale i vescovi pugliesi augurano un fecondo ministero apostolico. Nel contempo, è stato ricordato con gioia e gratitudine il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di S.E. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, che ricorre il prossimo 29 giugno.

Il primo argomento esaminato ha riguardato il Pontificio Seminario Regionale Pugliese, al termine di questo anno educativo, con particolare attenzione alle prospettive per la formazione e del cammino ministeriale dei futuri presbiteri alla luce della nuova *Ratio formationis*. I Vescovi hanno potuto approfondire le sfide e le opportunità che si aprono per una formazione sempre più adeguata alle esigenze pastorali del nostro tempo.

Ampio spazio è stato dedicato all'aggiornamento sul percorso in atto da parte della Facoltà Teologica Pugliese: il confronto ha permesso di valutare i progressi compiuti e di delineare le prospettive future per una sempre più qualificata preparazione teologica dei membri della comunità ecclesiale.

Durante la riunione, i Vescovi hanno ricevuto informazioni dettagliate sull'iniziativa "*MED 25 Odyssey-Bel Espoir*", la nave scuola per la pace che rappresenta un progetto di dialogo e solidarietà nato dagli "Incontri del Mediterraneo" di Bari (2020), Firenze (2022), Marsiglia (2023) e Tirana (2024). La nave farà tappa a Bari dal 10 al 13 settembre 2025 e coinvolgerà attivamente i giovani dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, delle diocesi pugliesi e delle Chiese non cattoliche di Puglia, offrendo un'opportunità concreta di incontro e crescita nella cultura della pace.

Particolare rilievo è stato dato al prossimo Convegno Regionale Caritas che si svolgerà tra Foggia e Borgo Mezzanone il 14 e 15 giugno, dal titolo significativo "Spalancare le Porte - A nessuno venga mai a mancare la Speranza di una vita migliore", che riprende la Bolla di indizione del Giubileo *Spes non Confundit* di Papa Francesco. Come sottolineato dalla Caritas Regionale, la scelta del luogo non è solo simbolica: "i direttori insieme ai membri delle equipe diocesane hanno deciso di vivere un momento giubilare di conoscenza, riflessione e animazione territoriale in quei luoghi che rappresentano per i credenti sfide concrete per testimoniare la propria fede".

Mons. Francesco Neri, Arcivescovo di Otranto e Presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese, ha presentato le prossime attività dell'IPP, individuando due ambiti principali di lavoro: il coordinamento di processi pastorali condivisi tra le diocesi pugliesi e la formazione degli operatori pastorali. Sono stati programmati due importanti appuntamenti: il primo con i responsabili diocesani della pastorale e i partecipanti al percorso formativo 2022-2024 il 18 ottobre 2025, occasione nella quale verrà consegnato il nuovo volume dell'IPP *Parrocchie: cultura e cittadinanza* edito da Il Pozzo di Giacobbe (Trapani); il 22 novembre 2025 si incontreranno il Consiglio dell'IPP, i Segretari delle Commissioni regionali, i rappresentanti dei Consacrati e delle aggregazioni laicali, il Preside della Facoltà Teologica Pugliese e il Rettore del Seminario Regionale Pugliese. L'obiettivo di questi incontri sarà avviare un dialogo costruttivo e un attento discernimento circa le proposte da avanzare alla Conferenza Episcopale Pugliese al termine dell'anno pastorale 2025-2026 per la vita dell'Istituto Pastorale.

Infine, è stato presentato il corso base per catechisti dal titolo "Annuncia la Parola", organizzato dalla Commissione Regionale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi. Lo stesso corso sarà proposto in due sedi: dal 14 al 16 luglio a Molfetta presso il Pontificio Seminario Regionale, e dal 17 al 19 luglio a Santa Cesarea Terme presso l'Oasi "Santi Martiri Idruntini". Questa proposta formativa è rivolta ai catechisti di prima esperienza che desiderano acquisire competenze e conoscenze bibliche, metodi e strategie efficaci per l'annuncio del Vangelo.

La riunione si è conclusa con la consapevolezza condivisa dell'importanza di proseguire nel cammino di comunione e collaborazione tra le diocesi pugliesi, per rispondere sempre meglio alle sfide pastorali del nostro tempo e alle attese del popolo di Dio.

NOMINA DI S.E. MONS. ANGELO PANZETTA AD ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE

La Conferenza Episcopale Pugliese accoglie con gioia la nomina di S.E. Mons. Angelo Panzetta ad Arcivescovo Metropolita di Lecce da parte del Santo Padre Leone XIV. A nome dei vescovi della Regione, l'Arcivescovo di Bari-Bitonto e Presidente della Conferenza Episcopale Pugliese, S.E. Mons. Giuseppe Satriano, esprime fraterni auguri a Mons. Panzetta per il ministero che si accinge ad iniziare nella Chiesa di Lecce.

L'episcopato pugliese manifesta, inoltre, profonda gratitudine a S.E. Mons. Michele Seccia per il generoso servizio pastorale svolto in questi anni nell'Arcidiocesi di Lecce e per il contributo offerto all'interno della Conferenza Episcopale regionale.

18 giugno 2025





L'EUCARISTIA, cuore della VITA SACERDOTALE

ESPERIENZA E INSEGNAMENTI DI TOMMASO D'AQUINO

Ritiro spirituale al clero diocesano (Cerignola, 14 giugno 2025)

Mi è caro, almeno una volta all'anno, guidare personalmente il ritiro spirituale del clero. Il servizio episcopale, infatti, non può ridursi soprattutto al suo compito di governo, ma include anche, nel debito modo, una paterna attenzione alla vita interiore dei sacerdoti, anima di ogni apostolato.¹

Oggi desidero prepararmi con voi alla solennità del *Corpus Domini* che celebreremo tra pochi giorni. Vogliamo viverla in prima persona con grande gioia, e al contempo desideriamo ardentemente coinvolgere tutto il nostro popolo nell'esultanza che caratterizza questo pubblico, devotissimo atto di amore verso il SS. Sacramento. Il ritiro odierno, perciò, sarà dedicato a questo *tema speciale*. Proprio così dice la sequenza del *Corpus Domini* attribuita a san Tommaso: *Laudis thema specialis / panis vivus et vitalis / hodie proponitur*. "Pane vivo che dà vita: / questo è tema della lode, / oggetto del tuo canto".

Nell'anno del corrente Giubileo era giusto dare risalto alla ricorrenza dei 1700 anni del Concilio Niceno, e noi l'abbiamo fatto. Ma non ci sfugge, pur con proporzioni diverse, un'altra ricorrenza, cioè gli 800 anni dalla nascita del Dottore Angelico, san Tommaso d'Aquino. La data della sua morte è certa (7 marzo 1274); c'è invece un piccolo margine di dubbio per la data della sua nascita, che viene collocata tra il 1224 e il 1225. L'Ordine dei Domenicani ha scelto di commemorarla nel 2025. Seguo anch'io la loro scelta e perciò ci tengo che sia lui ad aiutarci oggi nella nostra meditazione eucaristica.

Non so se avete avuto la possibilità di accostarvi di persona ai testi dell'Aquinate. A me dà sempre gioia leggere le sue pagine quiete e profonde, massimamente lì dove parla di questo *thema specialis*. Ovviamente nel campo della teologia eucaristica, prima di lui e dopo di lui, ci sono altri Autori che meritano di essere letti. Tuttavia, consiglio a voi, miei sacerdoti, di attingere largamente e, se possibile, direttamente, alla sua celebre *Summa*, la quale, oltre al valore del contenuto, ha il pregio di essere chiara e sintetica in ogni argomento, e già questo ce la rende simpatica. Ve lo raccomando soprattutto perché san Tommaso non è solo un dottore acutissimo, ma è anche un affidabile maestro spirituale,² un maestro che vive quello che insegna! In lui si realizza in pieno l'armonia tra teologia *pensata* e teologia *vissuta*, tra investigazione e godimento della verità, tra studio e preghiera, senza quella divaricazione o scissione, che porta a due contrapposti impoverimenti.³

Con queste premesse, poniamoci in ascolto del buon maestro Tommaso, soffermandoci con lui su alcuni asserti dottrinali e su conseguenti applicazioni pratiche che possono aiutarci a porre l'Eucaristia al centro della nostra vita spirituale.

¹ Cf. G.B. CHAUTARD, *L'anima dell'apostolato*: è il titolo di un classico della spiritualità, che ha illuminato l'operoso ministero di tanti bravi sacerdoti.

² Cf. J.P. TORRELL, *Tommaso d'Aquino, maestro spirituale*, Città Nuova, Roma 1998.

³ Cf. H.U. VON BALTHASAR, *Verbum caro*, 1, Jaka Book, Milano 2005, 194-200. La riassuntiva immagine usata da Von Balthasar è nota e icastica: letteratura devota senza sostanza o speculazioni teologiche aride e senza calore sono alla lunga cibo indigesto.



1. Il dogma eucaristico nella *Summa Theologiae*

È utile, all'inizio, delineare il prospetto generale. La *Summa*, come si sa, non è un opuscolo di poche pagine. In compenso, ha una struttura così ordinata da renderne molto facile la consultazione. Per l'argomento che ci interessa, dobbiamo andare dritti alla *Pars Tertia*. In essa l'Aquinate parla stupendamente dei misteri di Gesù Cristo, cioè degli eventi di natura teandrica della sua vita sulla terra.⁴ Subito dopo vengono presi in considerazione i sacramenti, inseriti a pieno titolo nella «logica» dell'incarnazione. Perla di questa sezione e di tutta la Terza Parte è il trattato sull'Eucaristia.

Con rigore teologico e con chiarezza di termini, il Santo espone la dottrina eucaristica in ogni suo aspetto: il sacramento in sé, la materia, la forma, la transustanziazione, la permanenza degli accidenti, il modo della presenza di Cristo nel sacramento, gli effetti del sacramento, la comunione, il ministro, il rito. Scorrendo i vari articoli, si possono incontrare tre generi di questioni: alcune eminentemente dottrinali, altre di carattere «tecnico», altre infine tipicamente scolastiche. Le questioni dottrinali offrono idee solide e quadrate sui punti capitali del dogma. Ad esempio, sulla presenza reale o sul ministro proprio e indispensabile di questo sacramento.⁵ Le questioni, per così dire, *tecniche* sono destinate a chiarire in maniera precisa i corollari del dogma. Ad esempio, se per la materia si richieda il pane di grano, o se le specie sacramentali si possano corrompere, oppure se questo sacramento giovi solo a chi lo riceve, o anche ad altri.⁶ Le questioni scolastiche, infine, hanno carattere particolare e sono legate alle domande degli studenti e curiosità del tempo.⁷

Come è naturale, la teologia eucaristica di san Tommaso è da cercarsi innanzitutto nelle questioni specificamente dottrinali, che inquadrano e mettono a fuoco i capisaldi del dogma. Ma anche le questioni tecniche non sono trascurabili. In esse, infatti, l'Aquinate risolve con acume i problemi strettamente connessi con le questioni fondamentali. L'intelligenza, infatti, non paga delle verità principali, desidera spingersi nella ricerca delle verità subordinate. Si tratta di un tentativo non solo comprensibile, ma anche conveniente e lodevole. *Conveniente*, perché è bene che l'uomo adoperi al massimo le possibilità della sua intelligenza, senza accontentarsi pigramente di verità generiche o minimali. *Lodevole*, perché una conoscenza più approfondita del mistero eucaristico è la premessa per intensificare l'amore e la comunione con il medesimo mistero. Più si conosce, infatti, più si può amare. E viceversa. Indubbiamente, quelle che ci toccano di meno sono le questioni tipicamente scolastiche, disseminate qua e là in tutto il trattato. Alcune possono perfino farci sorridere, legate come sono alla sensibilità e alla curiosità degli studenti del tempo. D'altronde, chiunque abbia un po' di esperienza d'insegnamento sa che, oggi come allora, gli alunni sono capaci di porre con naturalezza grosse problematiche e anche questioncette curiose. Da buon maestro, con pazienza e benevolenza, privo di ogni sussiego professorale, san Tommaso non vuole lasciare nessuna domanda senza risposta: proprio nessuna!

⁴ Cf. I. BIFFI, *I misteri di Cristo in Tommaso d'Aquino*, Milano 1994, 82-194.

⁵ Cf. *S.Th.* III, q. 75, a. 1: *Utrum in hoc sacramento sit corpus Christi secundum veritatem, vel solum secundum figuram vel sicut in signo*; q. 82, a. 1: *Utrum consecratio huius sacramenti proprie sit sacerdotis*.

⁶ Cf. q. 74, a. 3: *Utrum requiratur ad materiam huius sacramenti quod sit panis triticeus*; q. 77, a. 4: *Utrum species sacramentales corrumpi possint*; q. 79, a. 7: *Utrum hoc sacramentum prosit aliis quam sumentibus*;

⁷ Ad esempio: q. 74, a. 6: *Utrum aqua sit vino permiscenda*; q. 80, a. 12: *Utrum liceat sumere corpus Domini sine sanguine*; q. 82, a. 4: *Utrum sacerdos consecrans teneatur sumere hoc sacramentum*.



2. L'Eucaristia al centro della vita spirituale

Vengo ora a ciò che più mi preme. Sulla centralità dell'Eucaristia nella vita spirituale non sussistono dubbi. San Tommaso non rilascia al riguardo generiche dichiarazioni. Semplicemente, dice che cos'è l'Eucaristia e che cosa è capace di produrre. Con tono dimesso, come chi ricorda la cosa più ovvia del mondo, egli insegna che *in hoc sacramento totum mysterium nostrae salutis comprehenditur*.⁸ Tutto ciò che concerne la nostra salvezza è contenuto e in un certo senso compendiato in questo sacramento. Proprio considerando la ricchezza di questo mistero, Tommaso ci apre a un orizzonte affascinante. Prende spunto da una domanda semplicissima: *perché questo sacramento ha molti nomi?*⁹

Qualcuno aveva obiettato che non conviene denominare questo sacramento con molti nomi: nomi diversi, infatti, devono corrispondere a realtà diverse; unico, invece, è questo sacramento. Pazientemente e lucidamente san Tommaso risponde:

Hoc sacramentum habet triplicem significationem. Unam quidem respectu praeteriti: inquantum scilicet est commemorativum Dominicae passionis, quae fuit verum sacrificium, ut supra dictum est. Et secundum hoc nominatur sacrificium. Aliam autem significationem respectu rei praesentis, scilicet ecclesiae unitatis, cui nomine congregantur per hoc sacramentum. Et secundum hoc nominatur communio vel synaxis. Tertiam significationem habet respectu futuri: inquantum scilicet hoc sacramentum est praefigurativum fruitionis Dei, quae erit in patria. Et secundum hoc dicitur viaticum: quia hoc praebet nobis viam illuc perveniendi.¹⁰

Tutto, dunque, per noi è contenuto e raccolto in questo sacramento. Tutto: passato, presente e futuro. Perciò gustiamo sempre e amiamo ripetere davanti al tabernacolo l'antifona *O sacrum Convivium*, dell'Ufficio del *Corpus Domini* attribuito a san Tommaso: *O sacro Convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Passione, l'anima è ricolma di grazia, e a noi viene dato il pegno della gloria futura*. Nella liturgia delle ore attuale *memoria Passionis eius* è tradotto più ampiamente: memoriale della sua Pasqua.¹¹ Resta il fatto fondamentale, che qui vogliamo sottolineare. Per noi sacerdoti è semplice e al tempo stesso è straordinario poter riferire alla nostra vita personale queste tre dimensioni del tempo in riferimento al Sacramento dell'Altare. Il nostro passato, il nostro presente, il nostro futuro sono legati all'Eucaristia, e tutto ciò suscita in noi ricordi, riflessioni, esame di coscienza, propositi e grandi desideri.

Evidentemente tutto questo regge, se regge la premessa, ossia la presenza reale di Gesù nel SS. Sacramento. La domanda fondamentale nel trattato sull'Eucaristia di san Tommaso e nella nostra personale vita di fede è: *Utrum in hoc sacramento sit corpus Christi secundum veritatem, vel solum secundum figuram vel sicut in signo*.¹² Come a dire: è presenza reale o solo simbolica? Ascoltiamo la calma e sicura risposta dell'Aquinate, in una traduzione italiana:

La reale presenza del corpo e del sangue di Cristo in questo sacramento non può essere conosciuta dai sensi, ma solo dalla fede, che si fonda sull'autorità divina. Ecco perché San Cirillo, commentando le parole, "Questo è il mio corpo che sarà dato per voi", afferma: "Non dubitare che ciò sia vero, ma piuttosto accetta con fede le parole del Salvatore, il quale, essendo la verità, non mentisce". E tale presenza si addice prima di tutto alla perfezione della nuova legge. Infatti i sacrifici dell'antica legge contenevano il vero sacrificio della morte di Cristo soltanto in modo figurato, secondo le parole di San Paolo: "La legge ha l'ombra dei beni futuri, non l'immagine viva delle cose stesse". Era giusto dunque che il sacrificio della nuova legge, istituito da Cristo, avesse qualche cosa di più e cioè che contenesse lui medesimo che fu crocifisso, non solo sotto forma di simbolo o di figura, ma nella realtà. Di conseguenza questo sacramento che contiene realmente Cristo in persona, è tale, come afferma Dionigi, "da essere il coronamento di tutti gli altri sacramenti", per mezzo dei quali ci viene

⁸ *S.Th.* III, 83, 4.

⁹ *Utrum convenienter hoc sacramentum pluris nominibus nominetur*.

¹⁰ *S.Th.* III, 73, 4.

¹¹ La causalità e l'efficacia dei sacramenti è intrinsecamente nella Passione del Signore. Non mancano però nello stesso san Tommaso riferimenti al rapporto tra i sacramenti e la Risurrezione di Cristo.

¹² *S.Th.* III, q.75 a.1



comunicata la grazia di Cristo.

Secondo, si addice alla carità di Cristo, il quale per la nostra salvezza assunse un corpo reale di natura umana. Ora, essendo particolarmente proprio dell'amicizia, come dice Aristotele, che "gli amici vivano insieme", Cristo ci ha promesso in premio la propria presenza corporale con le parole: "Dovunque sarà il corpo, là si raccoglieranno le aquile". Ma nel frattempo non ha voluto privarcene in questa peregrinazione, unendoci a sé in questo sacramento per mezzo della realtà del suo corpo e del suo sangue. Di qui le sue parole: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui". Cosicché questo sacramento è il segno della più grande carità ed è il sostegno della nostra speranza per l'unione tanto familiare di Cristo con noi.

Terzo, si addice alla perfezione della fede, la quale, ha per oggetto sia la divinità di Cristo, che la sua umanità, secondo le sue parole: "Credete in Dio e credete in me". Ora, poiché la fede ha per oggetto cose invisibili, come ci offre la sua divinità in modo invisibile, così in questo sacramento Cristo ci offre anche la sua carne in maniera invisibile.

L'Eucaristia, dunque, vivifica e potenzia incessantemente nell'uomo le virtù teologali, anzitutto la fede. Perciò essa è per eccellenza il "mistero della fede". La presenza di Cristo nel sacramento, infatti, è svelata solo all'occhio di chi crede. Postula un continuo atto di fede. Sembra quasi che il Signore abbia volutamente nascosto la sua presenza sotto i veli eucaristici, per rendere perfetta in tal modo la nostra fede. Si crede per fede solo ciò che è sottratto all'evidenza; quello che si vede, infatti, non ha bisogno di essere creduto. A quanti lo incontravano sulle vie della Palestina il Signore chiedeva di credere solo nella sua divinità, poiché la sua umanità era bene evidente. A quanti lo incontrano oggi nel sacramento, invece, egli richiede un duplice atto di fede: nella sua divinità e nella sua umanità; ambedue, infatti, sono invisibili. In una strofa dell'inno *Adoro te devote* è richiamata questa stimolante sfida alla nostra fede.¹³ L'Eucaristia, dunque, esige dall'uomo una fede più grande, più difficile e perciò più meritoria.

Ma nella risposta di san Tommaso riguardo la verità dell'Eucaristia c'è poi un'argomentazione che lascia trasparire la sua esperienza personale, il suo modo di contemplare il Santissimo Sacramento, lì dove lo indica come manifestazione di amicizia e sacramento della carità. L'Eucaristia è il segno supremo dell'amore di Cristo verso di noi, è la *fornace ardente* che infervora di continuo il nostro amore verso di Lui. Questa presenza reale, afferma il Dottore Angelico, si addice alla carità di Cristo, cioè a quell'amore che ha spinto il Signore ad assumere per la nostra salvezza il vero corpo della nostra natura umana.

Facendoci sperimentare in modo meraviglioso l'amore di Cristo, l'Eucaristia ci aiuta a corrisponderci adeguatamente. Comprendendo fino a qual punto si è spinta la carità del Signore verso di noi, a nostra volta siamo portati e stimolati a ricambiare tanto amore nella duplice direzione che il nostro Salvatore ha indicato: *amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore... Amerai il prossimo tuo come te stesso* (cf. Mc 12,29-31). Frutto genuino della Messa è la carità in tutte le sue forme ed espressioni.¹⁴

¹³ *In cruce latebat sola Deitas / at hic latet simul et humanitas, / ambo tamen credens atque confitens / peto quod petivit latro poenitens.*

I versi di quest'inno fioriscono dalla dottrina, in particolare questa strofa trova la sua base nell'asserto: *Hoc competit perfectioni fidei, quae, sicut est de divinitate Christi, ita est de eius humanitate, secundum illud Joan. 14, 1: «creditis in Deum et in me credite»* (S.Th. III, 78,1).

¹⁴ Cf. BENEDETTO XVI, *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, terza parte: *Eucaristia, Mistero da vivere*, nn. 70-92.



3. Per ben celebrare ed esprimere la nostra fede eucaristica.

Parlando del ministro dell'Eucaristia, san Tommaso risponde a una domanda che concerne sia la dogmatica che la morale, e cioè se la Messa di un cattivo prete valga di meno di quella di un buon sacerdote.¹⁵ Fin dai tempi della questione donatista è chiaro che la validità dei sacramenti non dipende dalla santità personale del ministro. Da questo punto di vista l'Aquinate ricorda che la Messa ha oggettivamente lo stesso valore, anche se venisse celebrata da un cattivo sacerdote. Ma aggiunge subito, però, che non hanno uguale valore le preghiere personali che il sacerdote fa durante la Messa:

Nella Messa si devono considerare due cose: il sacramento stesso, che è la cosa principale; e le preghiere che nella Messa si fanno per i vivi e per i morti. Ebbene, quanto al sacramento la Messa di un sacerdote cattivo non vale meno di quella di uno buono: perché in un caso e nell'altro viene consacrato il medesimo sacramento. Le preghiere stesse poi che si fanno nella Messa, si possono considerare sotto due aspetti. Primo, in quanto hanno efficacia per la devozione del sacerdote che prega. E allora non c'è dubbio che la Messa di un sacerdote migliore è più fruttuosa. Secondo, in quanto le preghiere vengono proferite dal sacerdote nella Messa a nome di tutta la Chiesa, della quale il sacerdote è ministro. E questo ministero rimane anche nei peccatori, come si è detto sopra a proposito del suo ministero rispetto a Cristo. Perciò sotto questo riguardo del sacerdote peccatore sono fruttuose non solo le preghiere della Messa, ma anche tutte le altre che egli recita negli uffici ecclesiastici in cui agisce in nome della Chiesa. Invece non sono fruttuose le sue preghiere private.

Dunque, non è indifferente lo stato in cui il sacerdote si presenta all'altare e il modo stesso in cui celebra. La validità del sacramento *ex opere operato* è la garanzia che Dio stesso ha posto, per il bene dei fedeli, che diversamente sarebbero sempre esposti al dubbio se la Messa è valida. Il buon sacerdote non può accontentarsi di questo. Egli porta all'altare la sua vita quotidiana, il suo sforzo di essere fedele alle promesse che ha fatto, la sua dedizione al ministero che la Chiesa gli ha affidato, il suo raccoglimento, la sua devozione. Tutto questo concorre alla fruttuosità delle sue preghiere, e il popolo lo intuisce.

Il buon prete, però, è consapevole che porta *tesori in vasi di creta* (cf. 2Cor 4,7), perciò si mantiene umile, e non dimentica mai l'ammonimento salutare dell'apostolo Paolo a esaminarsi prima di celebrare, per non mangiare e bere indegnamente alla Mensa del Signore (cf. 1Cor 11,28-29). A tal riguardo, è molto significativo che san Tommaso colleghi anche la necessità di non accostarsi all'Eucaristia *cum conscientia peccati* alla virtù della carità. Fare volutamente la comunione con la coscienza sporca è una dolorosa ferita alla carità di Cristo, perché assomiglia al falso bacio di Giuda al Signore Gesù, proprio mentre lo stava tradendo. San Tommaso lo scrive riguardo al peccato impuro, ma chiarisce che vale per ogni tipo di peccato grave.¹⁶

In riferimento alla carità, il Dottore Angelico risolve anche la questione a prima vista astratta e strettamente teologica se attraverso questo sacramento vengano rimessi i peccati veniali. In una visione molto bella, egli fa notare che l'Eucaristia, come ogni nutrimento, produce "calorie", cioè suscita amore. In questo amore che si riaccende vengono compensate le nostre quotidiane mancanze: *unde manifestum est quod virtute huius sacramenti remittuntur peccata venialia*.¹⁷ Non solo. La grazia dell'Eucaristia ricevuta con le dovute disposizioni ci rafforza anche nel combattimento spirituale e ci rende temibili al nemico delle anime. Al riguardo, al nostro Tommaso è rimasta impressa un'immagine memorabile usata dal Crisostomo, che cita testualmente, incoraggiandoci nella lotta: *Come leoni spiranti fiamme, torniamo da quella mensa, resi temibili per il demonio*.¹⁸

¹⁵ S.Th. III, q. 82, a. 6: *Utrum Missa sacerdotis mali minus valeat quam Missa sacerdotis boni.*

¹⁶ S.Th. III, q. 80, a. 5: *Fornicator accipiens corpus Christi comparatur Judae Christum osculanti, quantum ad similitudinem criminis, quia uterque ex signo caritatis Christum offendit... Haec tamen similitudo non minus competit aliis peccatoribus quam fornicatoribus: nam et per alia peccata mortalia agitur contra caritatem Christi; et tanto magis quanto peccata sunt graviora.*

¹⁷ S.Th. III, q. 79, a. 4.

¹⁸ S.Th. III, q. 79, a. 6.



Celebrare bene l'Eucaristia, in definitiva, è questione di fede e di amore, e perciò all'inizio di ogni Messa siamo invitati a riconoscere i nostri peccati. Ma poiché la fede e l'amore si esprimono e si alimentano per mezzo di segni, san Tommaso non trascurava di considerare quei segni con i quali la liturgia circonda e celebra l'Eucaristia. Anzi, egli dedica a essi un'attenzione che ci lascia stupiti. Saremmo portati, infatti, a pensare che un teologo professionista come lui, un dogmatico del suo calibro, non abbia tempo per piccoli problemi di natura liturgica o per mere questioni rubricali. Per di più, il suo stile sobrio e sempre misurato sembra ben poco incline al mondo delle cerimonie. Invece, la questione *de ritu huius sacramenti* occupa un posto considerevole nel suo trattato sull'Eucaristia. Egli non soltanto si mostra interessato a questioni di ordine rituale, ma si sofferma su di esse con un'ampiezza a volte insolita. Ad esempio, nell'articolo quinto dell'ottantatreesima questione, risponde fino a ben 12 obiezioni sull'ordinamento della Messa. È evidente che ci tiene! Ci tiene alla liturgia, perché ci tiene al Sacramento. Il rito celebrato secondo le disposizioni della Chiesa, infatti, è una chiara professione di fede. Celebrare bene la liturgia, nel pensiero di san Tommaso, vuol dire manifestare per mezzo dei segni rituali la propria fede nel sacramento *in quo Christus secundum veritatem continetur, et non solum secundum figuram*.¹⁹ Proprio da questa verità scaturisce per noi l'esigenza di celebrare nel rispetto della liturgia, senza manomettere il rito che la Chiesa ci consegna, senza protagonismi e narcisismi del celebrante, che facciano passare Cristo in secondo piano rispetto alle esibizioni del prete sull'altare ridotto a palcoscenico. In quest'ottica, ci hanno colpito le parole di papa Leone, durante la Messa celebrata nella Cappella Sistina all'indomani della sua elezione, quando ha ricordato l'impegno irrinunciabile di chiunque svolga un ministero nella Chiesa: *"sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato, spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo"*.²⁰

Da questa medesima fede verso Cristo presente nell'Eucarestia, scaturisce anche l'esigenza di curare senza leziosità, ma con amore, i gesti e i segni della fede eucaristica, ad esempio la giusta misura nel pronunciare le parole della Messa, senza precipitazione e senza teatralità; la genuflessione; la cura del Tabernacolo; il modo di portare la Comunione agli ammalati; e altri simili aspetti. Il buon sacerdote dedica cura a queste espressioni di fede e di amore verso l'Eucaristia e si impegna a educare in questo tutto il popolo che gli è affidato, con un'attenzione particolare ai ministri straordinari della Comunione.

4. La vita eucaristica di san Tommaso

È noto che maestro Tommaso non si racconta. A lui preme comunicare la verità, non se stesso.²¹ A volte, però, nella linearità delle sue pagine, si intravedono anche i suoi sentimenti, come abbiamo potuto notare in qualche passo degli scritti che abbiamo citato. Questo è possibile soprattutto se teniamo conto di ciò che ci è stato tramesso sulla sua vita. Abbiamo infatti alcune testimonianze toccanti sulla sua personale esperienza eucaristica. Alcune provengono direttamente dal suo assistente, segretario, amico e confessore, fra Reginaldo da Piperno. Altre sono state raccolte da uno dei suoi primi biografi, Guglielmo di Tocco. Sappiamo, ad esempio, che fra Tommaso, anche da professore universitario e nei periodi più intensi della sua attività accademica, ci teneva a celebrare la Messa ogni giorno. Frequentemente prima di celebrare si confessava. Dedicava tempo alla celebrazione mattutina, e dopo la Messa non aveva fretta di fare colazione e andarsene in camera, per preparare le lezioni del giorno o riprendere la stesura delle sue opere filosofiche o teologiche. Invece, non essendoci allora l'uso della concelebrazione, si fermava a servire umilmente la Messa che fra Reginaldo celebrava subito dopo di lui.

Una tradizione ininterrotta e attendibile gli ha sempre attribuito la composizione dei formulari liturgici del *Corpus Domini*, su richiesta del papa Urbano IV, nei quattro anni che l'Aquinate trascorse a Orvieto, dove il pontefice aveva trasferito la sua Curia e dove fra Tommaso era stato assegnato al convento domenicano del luogo. Dalla sua dottrina teologica e dal suo cuore scaturirono le orazioni della Messa, la sequenza *Lauda Sion*, l'inno dell'Ufficio, quello delle Lodi e il *Pange lingua* dei Vespri. In questi

¹⁹ S.Th. III, 83, 3.

²⁰ LEONE XIV, *Omelia nella Cappella Sistina*, 9 maggio 2025.

²¹ Cf. I. BIFFI, *La Teologia e un Teologo*, Piemme, Casale Monferrato 1984, 56.



suoi rari ma straordinari componimenti poetici si coglie maggiormente la profondità della sua vita interiore, abitualmente coperta dalla riservatezza, e traspaiono la sua gioia e il suo amore dinanzi all'Eucaristia: *“La santità è sempre ammantata di riserbo, e la sua poesia sacra era prodotta in grande segretezza, come una perla che si forma in segreto all'interno di un'ostrica ermeticamente chiusa”*.²² Questa produzione liturgica e poetica, così diversa dalla sua prosa molto sobria ed essenziale, rivela un altro lato del suo genio e soprattutto qualcosa della sua intimità. Tra i suoi inni eucaristici viene annoverato anche il celebre *Adoro te devote*. L'attribuzione non è attestata da fonti certe, eppure, anche se il testo non fosse di suo pugno o di sua dettatura, è certamente sua la dottrina sottesa a ogni strofa, tanto che a volte le parole sembrano tratte direttamente dalle sue opere, come abbiamo notato in precedenza. Il testo latino, cantato in gregoriano, ha nutrito per secoli la devozione dei fedeli. Oggi solo sporadicamente risuona nella preghiera comunitaria. Per non perdere questa ricchezza di poesia, fervorosa preghiera e buona teologia, ho provato a sistemare una traduzione, che riporto in appendice a questa meditazione eucaristica. È una versione cantabile in italiano, con lievi adattamenti, con la stessa melodia del testo latino dell'*Adoro te devote*. Anche questo può essere un modo per dare sostanza alla devozione e calore ai contenuti dottrinali.

Questa fioritura di inni fu come l'aprirsi di uno spiraglio sul mondo interiore di Tommaso. In seguito, egli riprese alacremente il suo abituale lavoro e nei suoi ultimi anni fu tutto preso dalla stesura della *Summa* Teologica, ma quando aveva quasi completato la Parte Terza con il trattato sul Sacramento eucaristico, avvenne qualcosa che interruppe il suo poderoso lavoro. Con la tranquillità che proviene da un'intima persuasione, egli aveva potuto affermare: *Eucharistia vero est quasi consummatio vitae spiritualis*.²³ Poco dopo aver scritto tante densissime e meravigliose pagine sul Sacramento dell'altare, l'autore si arrestò. La mattina di San Nicola, il 6 dicembre 1273, nel convento domenicano di Napoli, mentre celebrava la Messa, qualcosa lo toccò fortemente, segnando un grande cambiamento in lui. Pur restando lucido e capace di decisioni autonome, si bloccò del tutto nell'indagine e nell'esposizione teologica. Fino al giorno prima era in piena attività: scriveva o dettava in contemporanea anche a più scrivani. Gli altri frati non avevano notato in lui segni particolari, se non frequenti lacrime che gli inondavano il volto mentre era a Compiegna con loro, ma era successo anche altre volte mentre celebrava. Ora un vero crollo. Tommaso entrò in una sorta di inspiegabile mutismo. Le fonti in nostro possesso riportano quella famosa risposta data a Reginaldo che cercava di stimolarlo a scrivere ancora: *Non possum, frater Raynalde. Omnia quae scripsi videntur mihi paleae*.²⁴ Paglia: così gli sembrava ciò che aveva scritto. Chiaramente sapeva già che Dio è più grande della nostra mente, eccede ogni nostra capacità di conoscerlo.²⁵ Adesso sembrava averne avuto una conferma diretta. Non osava più parlare né scrivere. Eppure anche questo suo silenzio ci dice molto, specialmente davanti al Mistero eucaristico, come silenzio adorante, amore senza parole, colmo di gratitudine.

Qualche mese dopo il papa Gregorio X convocò maestro Tommaso come teologo al Concilio di Lione. Pur trovandosi in quello stato, egli ubbidì e si mise in viaggio con Reginaldo. Ma tra Cassino e Anagni, si sentì troppo stanco e pensarono di chiedere ospitalità alla nipote Francesca, lì nei paraggi, al castello di Maenza. Vi rimase pochi giorni. Riuscì ancora a celebrare, mentre abbondanti lacrime gli sgorgavano dagli occhi. Ma la spossatezza continuava. Ebbe il presentimento di essere alla fine e chiese di essere portato nella vicina abbazia cistercense di Fossanova. La nipote e Reginaldo volevano trattenerlo, evitandogli ulteriori strapazzi, ma lui insistette: *“Se il Signore viene a prendermi, è meglio che mi trovi in una casa di religiosi, e non in un castello!”*. Il tratto di strada fu abbastanza breve, ma, arrivato a Fossanova, si mise a letto stremato. L'abate e i monaci che lo conoscevano di fama l'avevano accolto con venerazione e lo circondarono di premure, mentre egli mostrava pazienza, dolcezza e modestia, come dichiarano diversi testimoni al processo canonico. Quell'ultimo viaggio ormai era giunto a termine.²⁶ Tre giorni prima

²² G.K. CHESTERTON, *San Tommaso d'Aquino*, Lindau, Torino 2008, 141.

²³ *S.Th.* III, q. 73, a. 3.

²⁴ *Processus canonizationis Neapoli*, n. 79,376 in *Fontes vitae S. Thomae Aquinatis notis historicis et criticis illustrati*, Ed. M.L. Laurent, Tolosa s.d..

²⁵ Resta *tamquam ignotum* pur al limite di ogni nostra investigazione su di lui, sostenuti dall'intelligenza e dalla Rivelazione. Così aveva scritto: cf. TOMMASO D'AQUINO, *In Boetium de Trinitate*, 1,2.

²⁶ Una ricostruzione molto bella dei suoi ultimi giorni è quella di F.X. PUTALLAZ, *L'ultimo viaggio di Tommaso d'Aquino*, Piemme,



di morire, fece a fra Reginaldo la confessione generale dei suoi peccati. Poi l'abate Teobaldo gli portò il Viatico. Vedendolo entrare col Santissimo nella sua stanza, si emozionò esclamando: “*Signore... sei venuto a farmi visita?*”. Benché estremamente debole, per riverenza al Sacramento si alzò a fatica dal letto. Allora sciolse il silenzio che lo accompagnava da circa tre mesi e rivolgendosi al suo Signore fece la sua ultima professione di fede e di amore:

Sumo te pretium redemptionis animae meae... Io ti ricevo prezzo della redenzione della mia anima, io ti ricevo viatico del mio pellegrinaggio. Per tuo amore ho studiato, vegliato, ho sofferto. Tu sei stato l'oggetto della mia predicazione, del mio insegnamento. Nulla mai ho detto contro di te. Se non ho insegnato bene su questo sacramento, lo sottometto al giudizio della santa Chiesa romana, nella cui obbedienza lascio questa vita.²⁷

Mercoledì 7 marzo 1274, a 49 anni, passò serenamente all'altra vita, il velo sacramentale cadde e i suoi occhi si aprirono alla visione beatifica. Le sue ultime parole, dunque, furono una dichiarazione di fede, di amore, di umiltà, di senso ecclesiale. Un autore contemporaneo le ha rielaborate poeticamente così:

Tu mi fosti vita e cibo e cammino. / Per te ho vissuto, / di te ho parlato, / in te ho taciuto. / E ora che l'ultima parola si spegne / nel grande silenzio del tempo che non passa, / Tu sei il mio silenzio, / Tu la parola eterna che non muore. / Brucia la paglia, arde il fuoco vivo / del tuo amore: / Tu resti. / In te io riposo come seme nascosto nella terra. / in te morendo io vivo, / mia eredità e corona, / ultimo approdo del mio cuore umile. / In te, non essendo più, / io sono.²⁸

Così vogliamo vivere e crescere anche noi nel rapporto con l'Eucaristia – il Signore ce lo conceda – finché la fede e la speranza cesseranno e resterà solo l'amore (cf. 1Cor 13, 8-13).

✠ Fabio Ciollaro
Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano

Casale Monferrato 2000, 130-142. Più puntuale per le annotazioni storico-critiche è J.A. WELSHEIPL, *Tommaso d'Aquino*, Jaka Book, Milano 1988, cap. 7, *il crollo e l'ultimo viaggio*, 324-334.

²⁷ *Processus canonizationis Neapoli*, n.80,379.

²⁸ B. FORTE, *Il silenzio di Tommaso*, Piemme, Casale Monferrato 1998, 52.



San Tommaso d'Aquino con l'Ostensorio, Museo Diocesano d'Arte Sacra, Vitoria-Gasteiz (Spagna).

O Gesù, ti adoro - Dio nascosto,
sotto l'Ostia pura - sei velato:
solo a te il mio cuore - si abbandonerà;
tutto il resto è vano - contemplando te.

L'occhio, il tatto, il gusto - non arriva a te,
ma alla tua Parola - io credo:
Figlio sei di Dio - somma Verità;
con certezza credo - ho fiducia in te.

Hai nascosto in Croce - la Divinità,
qui tu veli pure - la tua Umanità:
vero Dio ti credo - e vero Uomo;
chiedo ciò che chiese - il buon ladrone.

A Tommaso mostri - le ferite
e beato chiami - chi in te crede.
La mia fede accresci, - o Signore,
la speranza mia, - il mio amore.

O Memoriale - della Pasqua,
vita dai agli uomini - Pane vivo;
possa la mia-anima - vivere di te,
la dolcezza tua - gusti sempre.

Pio Pellicano - mio Signore,
me immondo monda - col tuo Sangue:
una sola stilla - di quel Sangue
dai peccati il mondo - può salvare.

O Gesù velato - ti contemplo,
ardo dalla sete - di vederti:
il tuo Volto infine - si riveli,
nell'eterna gloria - su nel Cielo. Amen.

(*) versione cantabile in italiano, con lievi adattamenti,
con la stessa melodia del testo latino *Adoro te devote*.



II **CORPUS DOMINI** a Gerusalemme

OMELIA NEL DUOMO DI CERIGNOLA (domenica, 22 giugno 2025)

Invitati a provvedere al nutrimento della folla, gli apostoli obiettano logicamente che non sono in grado di farlo. Dichiarano di avere a disposizione solo pochissimo pane e due pesci (cfr Lc 9,12-14) e chiedono: *Ma che cos'è questo per tanta gente?* (Gv 6,9). Il miracolo della moltiplicazione dei pani, per quanto eccezionale, nell'intenzione di Gesù era solo un segno. Prefigurava il dono di un altro Pane, l'Eucarestia, a sostegno della nostra vita cristiana. Anche davanti al Pane eucaristico, noi potremmo dire: *Ma che cos'è questo per tanta gente?* Ci vuole ben altro! È piccola l'Ostia consacrata, ma ha un potenziale immenso, se la riceviamo bene, e la lasciamo agire in noi. È sorgente inesauribile di speranza. Un poeta contemporaneo, con felice immagine, ha descritto la speranza come la sorellina piccola che cammina mano a mano con le due sorelle maggiori, la fede e la carità. Sembra che siano loro a condurre la piccola, invece è lei che le tira e le fa camminare.¹

Anche nelle cose umane è la speranza che ci fa andare avanti, senza cedere agli scoraggiamenti. A maggior ragione, è la speranza, virtù teologale, che ci fa camminare da cristiani, impegnandoci concretamente, in questo mondo, senza mai dimenticare la meta ultima del nostro viaggio, e la gioia che Dio ci prepara e ci aiuta a raggiungere. Ed è proprio l'Eucarestia, che alimenta in noi questa speranza. La grazia è seme di gloria: "così questo sacramento non c'introduce subito nella gloria, ma ci dà la capacità di arrivarci".² Ci dà energia spirituale nel cammino terreno e ci fa avanzare verso il traguardo. Perciò siamo invitati a ricevere degnamente questo Pane eucaristico, per non impedire il suo effetto.³ Ma oggi siamo invitati anche ad esprimere festosamente la nostra gratitudine verso Gesù eucarestia, camminando con Lui nelle strade della nostra città.

La processione eucaristica del *Corpus Domini* ha due aspetti essenziali, che sono uguali ovunque: Gesù nell'Ostia consacrata e il camminare con lui. Le modalità variano: può avvenire con percorsi lunghi o brevi, in contesti cristiani oppure in territorio di missione, o addirittura in contesti ostili; solitamente all'esterno, ma a volte per necessità anche all'interno delle chiese; con una presenza massiccia di fedeli o solo con un piccolo gruppo; con le forme tradizionali più frequenti o con alcuni elementi peculiari. Noi, ad esempio, in quest'anno del Giubileo 2025, cammineremo portando il Sacramento con un carro processionale che reca sul davanti il logo e il motto del Giubileo in corso: *Pellegrini di speranza*. C'è però un luogo unico al mondo, dove la processione del *Corpus Domini* ha una modalità irripetibile altrove, e cioè nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme. Pensate di quanta speranza hanno bisogno lì, in Palestina, dove l'ingiustizia ha generato odio, l'odio ha provocato disastri e i venti della guerra continuano a soffiare implacabili. Pensate di quanta speranza hanno bisogno lì, dove i pochi cristiani rimasti sono una minoranza pacifica ma povera e sparuta, in un contesto quasi totalmente ebraico o musulmano. Eppure sono lì, e anch'essi vivono la processione del *Corpus Domini*. La fanno il giovedì, come un tempo, in base alle regole dello *statu quo*, e si svolge all'interno della basilica. Partecipano i frati, una cinquantina di fedeli e il patriarca latino. Il percorso è minimo. Girano intorno alla Rotonda dell'*Anàstasis* Ma a un certo punto quella pro-

cessione circolare si ferma, il patriarca entra col Santissimo nel piccolo vano dell'*Anàstasis*, e durante il canto del *Tantum ergo*, poggia l'ostensorio sull'altare del Santo Sepolcro, proprio lì dove Gesù è stato sepolto e da dove egli è risorto. Poi il patriarca esce e dà la benedizione. Il senso è chiaro ed è bellissimo: Cristo è vivo, Cristo è risorto: *surrexit Dominus vere!* (cfr Lc 24,34). È risorto ed è veramente presente nell'Eucarestia. Cristo, nostra speranza, è vivo e cammina con noi!

† Fabio Ciollaro



1 Cf C. PEGUY, *Il portico del mistero della seconda virtù*.

2 TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologia*, III, 79, 2.

3 Ibidem, *ad secundum*.



AUGURI, Eccellenza Reverendissima!

NEL III ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE EPISCOPALE
E NEL XXXIX DI SACERDOZIO DEL VESCOVO FABIO

(14 giugno 2025)

Eccellenza Reverendissima, nell'anniversario di Ordinazione Presbiterale ed Episcopale, Le giungano da parte di tutti noi, Sacerdoti, Diaconi, Religiose, Religiosi e Popolo Santo di Dio di questa Sua e nostra amata Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, i più fervidi auguri di santità, salute, forza nelle prove, serenità e gioia del cuore.

Come la storia insegna, anche in questo Anno di grazia del Signore, sono articolate e molteplici le espressioni – avvenimenti, celebrazioni, commemorazioni, vicende, cronache, scritti – che costituiscono sinfonicamente l'identità di una diocesi, all'interno della quale l'episcopato di un vescovo si colloca sempre, pur nella continuità, come una novità.

Non sono pochi gli eventi e gli avvenimenti che ne stanno caratterizzando *ad intra* e *ad extra* lo svolgimento: "In comunione con il Papa e la Chiesa universale – scriveva nella Sua ultima lettera pastorale su *Il Concilio e la Chiesa* – stiamo vivendo l'Anno Santo come 'Pellegrini di speranza'". Come non ricordare, a questo proposito, in una cattedrale gremita di fedeli, lo scorso 29 dicembre, l'inizio, per la nostra Diocesi, dell'Anno giubilare? "Alimentare la speranza, è ciò che sta a cuore a un vescovo, come 'amoris officium'", ricorda Sant'Agostino.

Partecipato è stato il pellegrinaggio giubilare diocesano che, lo scorso 28 febbraio, guidato da Vostra Eccellenza, ha registrato la partecipazione di circa millecinquecento fedeli, accompagnati dai rispettivi parroci: per lasciarci afferrare anche noi, come Paolo, da Cristo, e per essere confermati nella fede dall'apostolo Pietro.

Il 31 marzo abbiamo dato inizio alla missione francescana a Cerignola, compiuta da circa cinquanta tra frati e suore dei diversi rami della famiglia spirituale del Poverello d'Assisi, gli stessi che hanno animato per due settimane il territorio, suscitando gioia e incoraggiamento e infondendo speranza con il saluto di Francesco: "Pax et bonum".

La scomparsa di papa Francesco e la successiva celebrazione presieduta da Vostra Eccellenza, il 24 aprile, hanno permesso a

tutti di ricordare il magistero del pontefice pregno di "misericordia", ricco di "esempi evangelici", carico di "umorismo" e illuminato dalla "sentitissima devozione mariana".

Ad emozionare tutti è stata l'elezione di papa Leone XIV, quando Lei si è fatto voce della "gioia di tutta la diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano" per affermare che "realmente in questo momento, nella persona di papa Leone, noi rinnoviamo la nostra adesione alla Sede di San Pietro".

Quanto è vasto il campo di azione di un vescovo, soprattutto di fronte alle sfide at-

tuali che la Madre Chiesa si trova a dover affrontare! Di fronte alla mole di impegni, come fa un Vescovo a sopravvivere? Ce lo chiediamo anche noi talvolta di fronte al cadenzare delle Sue giornate. L'unica risposta è che il Risorto opera per mezzo di Vostra Eccellenza. È Lui che Le dà la forza. Con gioia Le facciamo gli auguri e con tutto il cuore, diciamo: viva il Papa! Il Signore lo aiuti a essere pastore e guida per tutti. Auguri, Eccellenza Reverendissima!

Mons. Vincenzo D'Ercole
Vicario Generale





Il profumo del **GIUBILEO:** **ACCOGLIENZA** e **SERVIZIO**

LA RIAPERTURA E L'INTITOLAZIONE DELLA NUOVA MENSA A «MONS. LUIGI FARES»



Angelo Giuseppe Dibisceglia

"Esorto tutti durante questo Anno santo a una rinnovata generosità nel bene, in tutte le forme possibili. Proprio per questo le opere-segno, che rimarranno a ricordo del Giubileo saranno due: una a Cerignola, l'altra ad Orta Nova. Qui a Cerignola l'allestimento della nuova sala da pranzo della Mensa cittadina della Caritas. (...) Similmente, la Diocesi durante questo Giubileo ristrutturerà e renderà più accogliente l'intera sede della Mensa Caritas a Orta Nova": sono alcune delle affermazioni pronunciate il 29 dicembre scorso, in cattedrale, dal vescovo Fabio Ciollaro, durante l'omelia per la solenne concelebrazione eucaristica che segnava l'*apertura diocesana del giubileo*.

Negli ultimi mesi, l'informazione si è fatta azione e il 28 giugno scorso, alle ore 18,30, nella Casa della Carità sita in piano San Rocco a Cerignola – luogo simbolo dell'antica vocazione agricola dell'economia locale – alla presenza delle autorità civili e militari, di numerosi volontari, del direttore della Caritas regionale e diocesana, don Pasquale Cotugno, dei parroci e delle religiose, è stato il pastore della Chiesa locale a presiedere la

cerimonia di riapertura e di intitolazione della nuova mensa diocesana dedicata a "Mons. Luigi Fares", fondatore delle Suore del Cuore Immacolato di Maria.

La mensa accoglierà quanti vorranno consumare il pranzo imbandito quotidianamente dai volontari, avvalendosi di un servizio di cura della persona messo in atto nei confronti dei più deboli soprattutto in un periodo – quello estivo – durante il quale la città e le campagne di Cerignola diventano meta di numerosi lavoratori stagionali: "Grazie ai fondi dell'Otto per Mille e ai benefattori – ha affermato il Vescovo – possiamo dare una giusta accoglienza a quanti, italiani, stranieri e soprattutto stagionali, in questo periodo vivono ai margini della nostra città. Un luogo sicuro e accogliente e, soprattutto, dignitoso. Una Casa della Carità dedicata a mons. Luigi Fares che ricorda l'opera del fondatore delle Suore del Cuore Immacolato di Maria che, con molta generosità, hanno donato i locali alla diocesi per l'azione lodevole della Caritas". Al Vescovo fa eco don Cotugno, secondo il quale "È un'azione prioritaria della Caritas preoccuparsi di allestire spazi in cui si possono costruire relazioni dove le persone fragili possono sentirsi a casa, dando loro la possibilità non solo di consumare un pasto ma anche di socializzare. Luoghi belli arricchiti





anche da opere d'arte, come l'opera di Koder 'A tavola con gli esclusi', che ci ricorda come nessuno in questi luoghi debba sentirsi escluso dall'Amore. Altrettanto importante l'espressione di don Tonino Bello, che campeggia in mensa: 'Ecco cos'è la Pace, Signore: la convivialità delle differenze'.

Significativa la scelta di intitolare la mensa a mons. Fares, sacerdote diocesano scomparso nel 2001 all'età di settantannove anni, parroco per cinquant'anni della chiesa di San Domenico, urbanisticamente legata ai locali che hanno accolto la mensa, impegnato fin dall'immediato secondo dopoguerra a fronteggiare i problemi sociali legati al mondo del lavoro, contrapponendo al diffuso anticlericalismo la cura e la formazione delle coscienze dei fedeli attraverso l'associazionismo ecclesiale che il presbitero curò, e non soltanto a livello parrocchiale.





“Non doveva vivere a lungo, ci ha insegnato a **VIVERE PER SEMPRE**”

L'INCONTRO CON I **GENITORI DI SAMMY BASSO**



Giuseppe Galantino

È stato il tema dell'incontro con Laura Lucchini e Amerigo Basso, genitori di Sammy Basso, tenutosi sabato, 7 giugno, nel salone "Mons. Luigi Lanza" dell'oratorio della Parrocchia Sant'Antonio da Padova in Cerignola.

“Come ogni anno”, ha affermato il parroco, mons. Carmine Ladogana, “in occasione della festa in onore di Sant’Antonio, dedichiamo una serata alla cultura, agli incontri e alle testimonianze di fede. Quest’anno abbiamo avuto l’onore di accogliere i genitori di Sammy, Laura e Amerigo. Non vi nascondo che per me è una grande emozione perché era da tempo che desideravo averli con noi, esattamente da quando, durante la commemorazione dei defunti del 2 novembre 2024, il nostro vescovo Fabio Ciollaro leggeva, durante l’omelia, il Testamento di Sammy, venuto a mancare qualche giorno prima, il 5 ottobre. Quel Testamento l’ho letto e riletto tante volte affascinato dalla forza, dalla fede e dall’amore per la vita che Sammy ha saputo esprimere nelle sue ultime parole”.

Sammy Basso è stato un giovane biologo ricercatore, affetto da progeria, che ha dedicato tutta la sua vita alla divulgazione e alla ricerca per la cura di questa malattia rara. La progeria, nota come “Sindrome di Hutchinson-Gilford”, è caratterizzata da un invecchiamento precoce, da crescita rallentata, da problemi di salute, ed è causata da una mutazione genetica che colpisce il gene LMNA che codifica una proteina importante per la struttura e la funzione delle cellule.

“Quando hanno diagnosticato a Sammy la progeria”, ha ricordato Laura, “il mondo ci è crollato addosso perché di questa malattia

non si sapeva ancora molto, anzi quasi niente. Dopo questa scoperta le domande che mi sono posta sono le classiche che si pone una mamma: Perché proprio a me? Perché proprio a mio figlio? Perché, Signore, questa grandissima prova? Ma dopo un primo momento di smarrimento, ho capito che Sammy era per noi un grande dono, un dono immenso perché la vita con lui è stata una vita piena, ma soprattutto di amore per la vita. Nonostante la sua patologia e le preoccupazioni che da essa ne derivano ci siamo sin da subito dati da fare affinché Sammy potesse vivere una vita normale, perché lui diceva sempre che la sua vita era degna di essere vissuta. Ci è riuscito alla grande anche grazie all’aiuto dei suoi amici”.

Dal Testamento di Sammy, letto da Teresa Spadafina accompagnata al violino dal maestro Giuseppe Diploma, si evince che Sammy avesse un rapporto con Dio maturo e forte: **“Il suo rapporto con il Signore era molto, molto profondo. Non ha mai mostrato rabbia, delusione o sfida nei confronti del Signore per la sua condizione. Ha sempre vissuto, grazie alla sua enorme fede, la progeria come una sorta di progetto che Dio aveva su di lui. Ho sempre ammirato questo suo rapporto così forte, così puro e maturo che Sammy aveva con Gesù. Era affascinato dalle religioni, ha studiato in maniera maniacale le religioni maggioritarie, da qui ha capito una cosa importante che poi lo ha accompagnato per tutta la vita: il Signore si serve delle mani dei ricercatori per poter trovare una cura per tutte le malattie genetiche. Da qui Sammy ogni giorno, appena sveglia, ringraziava e benediva Dio per il dono della vita: anche se questa malattia mi ha tolto qualcosa, è niente in confronto a quello che Dio mi ha dato”.**

Notevole è stato l’impegno di Sammy per far conoscere cosa realmente è la progeria, i progressi della ricerca, oltre alle numerose partecipazioni al “Maurizio Costanzo show”. Sammy è stato ospite al Festival di San Remo nel 2024, quando l’intera nazione ha potuto prendere coscienza di questa malattia genetica e dell’importanza della ricerca ad essa correlata. Un momento molto significativo per la vita di Sammy è stato il suo viaggio in America e la nascita della fondazione.

“La nascita della fondazione è avvenuta nel 2005 per volontà di Sammy, per accendere un faro sulla progenia, sulla sua condizione e su altre malattie genetiche rare”, ha continuato Amerigo, “nel 2014, alla fine del liceo abbiamo fatto questo viaggio in America, abbiamo attraversato la Route 66, attraversando tutta l’America. Abbiamo vissuto una esperienza unica, non solo per aver visto tante meraviglie, ma questo ci ha permesso di conoscere tante persone e tante culture, dagli Amish agli indiani Navajo, dai gruppi di motociclisti alle altre famiglie che, come noi, hanno dei casi di progenia. Questo ci ha permesso di capire quanto la ricerca sia importante. Sammy, appena laureato in biologia molecolare, ha stretto un rapporto molto proficuo con il CNR di Bologna. E l’associazione nasce nel 2005 proprio per reperire fondi per la ricerca. Abbiamo come logo una salamandra non solo perché è stato il primo animaletto che è stato regalato a Sammy, ma perché abbiamo scoperto che è un animale che si adatta a tutti i tipi di ambiente”.

Laura e Amerigo tengono a precisare che solo “attraverso la ricerca è possibile fare dei passi da gigante per poter trovare una cura per la progenia ed altre malattie genetiche rare”. Grazie alla ricerca e al lavoro del prof. Giuseppe Novelli dell’Università di Torvergata di Roma, “nel 2003 è stato scoperto il gene che causa la progenia e nel 2007 il primo farmaco, a cui molti altri ricercatori si sono interessati per lo studio della malattia e la sperimentazione di questo farmaco che solo nel 2024 è stato riconosciuto dall’Ema, l’Agenzia del Farmaco Europeo”. Allo stato attuale i casi di progenia riconosciuti nel mondo sono 130, di cui solo tre in Italia: “In Italia abbiamo dei ricercatori che in campo internazionale la fanno da padroni”, evidenziano all’unisono Laura e Amerigo, “il problema è la mancanza di fondi, la poca attenzione, Sammy diceva sempre che la ricerca non è verticale ma orizzontale, cioè si studia per una malattia specifica ma si possono trovare cure per altre malattie”.

Alla domanda di una giovane parrocchiana, Elisa, che ha chiesto cosa avrebbe detto Sammy se fosse stato presente all’incontro, Amerigo e Laura hanno risposto, con convinzione, che avrebbe replicato: “Inseguite i vostri sogni senza porvi nessuno ostacolo”.



“IL CRISTIANO: risorsa, dono e speranza per la città”

L'INCONTRO CON ROSY BINDI NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Giuseppe Galantino

Una intensa e appassionata *lectio magistralis* quella tenuta dall'on. Rosy Bindi mercoledì, 18 giugno, nella Chiesa Madre di Cerignola in occasione dei festeggiamenti in onore di San Luigi Gonzaga. La relatrice, partendo dal tema dell'incontro, "Il cristiano: risorsa, dono e speranza per la città", ha ben delineato quali sono i modelli, le priorità e gli ideali che devono caratterizzare la vita e l'azione del cristiano impegnato all'interno del contesto in cui vive e opera: "Dobbiamo sempre tenere conto della figura di Gesù Cristo, Dio fatto uomo, che ha scelto di fare parte della storia umana e dell'umanità, inserendosi in un contesto e in popolo martoriato e oppresso quale era il popolo palestinese dell'epoca, portando parole di pace che si sono trasformate in atti concreti".

"L'on. Rosy Bindi", ha affermato il parroco, don Giuseppe Gaeta, nell'introdurre l'iniziativa, "è nota per il suo impegno nel sociale e nella sanità. Ha avuto una lunga e impegnativa carriera ricoprendo ruoli importanti come Ministro della sanità e Presidente della Commissione Parlamentare per le questioni sociali e della Commissione Antimafia; ricoprendo queste cariche ha lavorato alacremente su diverse questioni importanti come la riforma sanitaria, la tutela della salute pubblica e la promozione della ricerca sanitaria. È stata anche Ministro per le Politiche della famiglia. Attualmente è docente nella Pontificia Università Antonianum, dove svolge attività e ricerca sui temi della legalità e della lotta alla mafia. È stata presidente dell'Azione Cattolica Italiana, nonché assistente del prof. Vittorio Bachelet, con il quale ha vissuto un'esperienza professionale e personale fino agli ultimi istanti della vita del docente ammazzato dalle Brigate Rosse: un'esperienza che ha profondamente segnato la sua storia non solo politica e professionale ma soprattutto personale". **Partendo dal passo del Vangelo di Luca, dove Gesù Cristo invita gli Apostoli rimanere in città, don Giuseppe ha ricordato che "il compito del cristiano è quello di rimanere in città, di impegnarsi nella realtà dove vive, portando la gioia dell'incontro con il Risorto, non a rifugiarsi, a nascondersi, ma oggi, ancora di più, si ha bisogno del cristiano, in tempi in cui le disuguaglianze si allargano e la criminalità avanza; vi è la necessità che qualcuno faccia rinascere la nostalgia della Casa del Padre, come nella parabola dei figli prodigo".**

L'on. Bindi, durante il suo intervento, ha approfondito diverse tematiche che definito "priorità": "Quello che ci definisce cristiani, il nostro modo di agire è l'incontro con Gesù il risorto, non abbiamo scorciatoie, non abbiamo altri modelli. L'incontro con il

Cristo vuol dire anche prendere come modello l'intera esistenza di Gesù che si è calato in un certo contesto storico, si è inserito nel popolo palestinese del tempo, un popolo martoriato dall'oppressione del regime romano, ha ascoltato le esigenze della popolazione, ha sentito le paure, le speranze, le ha fatte proprie ed ha portato parole di speranza che si sono tramutate in atti concreti. In quel contesto Gesù ha fatto politica, cioè ha reso un servizio alla sua comunità. Molti sono gli esempi - ha continuato la relatrice - di uomini e donne politici italiani che hanno incarnato la fede scaturita dall'incontro e l'hanno tradotta nel loro agire quotidiano e politico amministrativo, come ad esempio il sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, uomo di grandissima fede".

Gran parte dell'intervento relativo al cattolico impegnato nel contesto sociale e nella realtà cui vive, intesa nell'accezione più alta del termine, ha riguardato la figura di Vittorio Bachelet: "Bachelet ha amato talmente tanto il luogo dove operava, insegnava, da dare tutto sé stesso, senza limiti. Ha svolto il suo ruolo da vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura con la stessa passione e dedizione che ha avuto nello svolgere il ruolo di professore, tanto che il suo assassinio è stato definito dal cardinale Martini un 'martirio laico', nonostante Vittorio fosse stato un uomo di grandissimo fede, presidente dell'Azione Cattolica. 'Martirio' perché è stato ucciso nel luogo in cui ha professato la sua fede, insegnando sempre nel rispetto e nella prospettiva dello studente, tenendo conto delle sue capacità e possibilità, senza favoritismi. L'università per Bachelet era la sua città, la sua dimensione, il luogo in cui si è speso per la ricerca, l'insegnamento, dove ha sviluppato il suo pensiero, dove ha formato tanti giovani, era il luogo della sua missione, dove ha trovato anche la morte".

La seconda priorità per un cristiano impegnato in politica, ha continuato l'ex ministro, "è individuabile negli Atti degli Apostoli dove Pietro disse al paralitico di non possedere né argento e né oro ma quello che possedeva era il nome di Gesù. 'Per questo ti ordino alzati e cammina'. Ciò rappresenta il mettere al centro della nostra vita il Pane della Parola e il Pane dell'Eucarestia. Solo attraverso lo spezzare questo pane, il cristiano può sentirsi una risorsa fondamentale nei confronti della propria comunità; proprio a partire da questo è nato il perno della presidenza di Bachelet alla guida dell'Azione Cattolica Italiana che era una forza politica e sociale molto importante nel nostro Paese, capace di un certo collateralismo con la Democrazia Cristiana nelle importanti elezioni del 1948, una forza sociale capace di dialogare con i vescovi Italiani".



Mettendo al centro il rapporto con la Parola e con l'Eucarestia, si può essere dei buoni cristiani perché "possiamo essere dei buoni insegnanti, dei buoni medici, degli ottimi professionisti ma se non abbiamo un rapporto intimo e costante con il pane della Parola e dell'Eucarestia non possiamo definirci 'cristiani'. Questo lo insegnano figure giganti della nostra storia politica come Aldo Moro, rapito durante il tragitto che lo accompagnava dalla chiesa dove si recava tutte le mattine a piazza del Gesù; Giorgio La Pira che alle quattro del mattino era già in chiesa a pregare; Alcide De Gasperi, padre dell'Europa unita, anche lui legatissimo alla Parola e all'Eucaristia. Figure di professionisti come il medico dei poveri Giuseppe Moscati". **Altro aspetto fondamentale, priorità, su cui l'onorevole si è soffermata è il concetto di laicità e della sua importanza all'interno dell'agire di un buon cristiano: "il concetto di laicità, da non confondere con il laicismo, è insito nel Vangelo, in quel passo famoso di dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. È nostro compito trovare un punto di connessione tra la Chiesa ed i suoi valori e la società civile. A Cesare si dà la moneta, a Dio si dà la vita, la nostra persona. Si è buoni cattolici se si accettano e si rispettano, secondo il principio della laicità, le regole e le leggi dello Stato anche quando non ci piacciono. Si è buoni cristiani esercitando il nostro ruolo o aiutando chi ha ruoli amministrativi nell'ottica del bene comune, senza favoritismi o interessi personali".** "Come Chiesa dobbiamo riscoprire la nostra dottrina sociale", ha affermato in conclusione la prof. ssa Bindi, "dobbiamo insegnare che la politica non è solo nelle istituzioni, ma anche nelle nostre realtà ecclesiali riscoprendo il magistero come della *Rerum novarum*, della *Gaudium et Spes*, della *Frattelli tutti*: dobbiamo insegnare che la Chiesa non è solo istituzione ma anche madre che, attraverso il nostro agire, fa rinascere la nostalgia della Casa del Padre".



“Storie di invincibile **SPERANZA**” vissute nella quotidianità

IL **GIUBILEO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE** AD ASCOLI SATRIANO

Francesco Buchicchio

Nel pomeriggio del 1° giugno, nella domenica dell'Ascensione del Signore, si è tenuto ad Ascoli Satriano, il Giubileo Diocesano delle Famiglie, a poche ore dalla conclusione della tre-giorni giubilare di Roma, dedicata alle famiglie, agli anziani e ai bambini. Un giubileo, quello diocesano, articolato in due momenti: nella prima parte del pomeriggio, il pellegrinaggio meditato per le vie del centro storico della cittadina foggiana e, a seguire, l'attraversamento della Porta giubilare della concattedrale per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio Ciollaro.

Storie di Invincibile Speranza. È stato questo il titolo che l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare ha voluto dare al pellegrinaggio, con l'intento di rimettere al centro la famiglia, messaggera di speranza per la società e per il mondo: a partire da cinque storie di "invincibile speranza", ovvero dalle testimonianze di cinque famiglie, con vissuti ed esperienze di vita differenti, ma tutte accomunate dall'unica vera Speranza, che sa far gioire dei momenti belli, sa consolare nel tempo del dolore, sa sostenere davanti alle difficoltà.

Il pellegrinaggio ha visto le famiglie, insieme al vescovo Fabio, pregare e animare il cammino con il canto e, di volta in volta, fermarsi sul sagrato delle chiese ubicate lungo il percorso per rimanere in ascolto delle testimonianze. La Chiesa dell'Incoronata è stato il luogo scelto come punto di partenza. Qui, dopo una breve introduzione sul problema della denatalità e sulla paura di maternità e paternità nelle nuove generazioni, **Valeria e Giovanni**, accompagnati dalle loro piccole Miriam e Teresa, hanno raccontato la loro storia; in particolare Valeria, in attesa del loro terzo figlio, si è soffermata sul vissuto delle precedenti gravidanze e di come ora stanno vivendo la nuova attesa: tappe della vita, segnate da situazioni lavorative, familiari e personali diverse, ma che non hanno intaccato il loro desiderio di famiglia. Desiderio di bellezza che vive anche di quel senso di timore che ogni gravidanza per sua natura porta con sé, perché avvenimento che ti cambia la vita.

Il cammino ha poi condotto il gruppo, davanti la chiesa della Madonna del Rosario di Pompei, seconda tappa del pellegrinaggio: qui la toccante testimonianza di **Antonietta e Franco**, genitori che hanno vissuto il lutto per la perdita di un figlio. La loro storia ha commosso tutti e reso tangibile il tempo del dolore, quale prova che una famiglia può trovarsi inaspettatamente a vivere; ferite che non guariscono, ma con le quali si impara a convivere, consapevoli che la morte non ha l'ultima parola sulla vita... e di questo Antonietta e Franco ne sono certi!

Nella terza sosta, dinanzi la chiesa della Misericordia, il tema della crisi nella coppia. A raccontarsi **Nicolina e Giuseppe**, sposi di Spinazzola, invitati per l'occasione in rappresentanza dell'Associazione Retrouvaille, da anni impegnata nell'accompagnamento e nel sostegno alle coppie in crisi, che rischiano di separarsi o che, già separate, riescono a ritrovarsi e a decidere di ricominciare. Anche loro l'hanno vissuta sulla loro pelle e raccontato di come sia stato determinante il supporto ricevuto da Retrouvaille, per la quale oggi prestano il loro



servizio.

Giunti alla chiesa di San Giovanni Battista, **Angela e Domenico** hanno gioito del loro trentasettesimo anniversario di matrimonio e hanno reso testimonianza dei loro anni insieme, dei loro tre figli, degli "alti e bassi" del vivere quotidiano e del superamento della malattia, che ha rafforzato ancora di più il loro legame.

Il pellegrinaggio si è concluso con l'arrivo in cattedrale: la testimonianza di **Maria Rosaria e Michele**, prossimi ai quarantacinque anni di matrimonio, si è contrapposta alla riflessione sulla "cultura dello scarto" che relega gli anziani e i nonni ai margini della società. Oggi infatti, Maria Rosaria e Michele, nonni a tempo pieno, hanno trovato in questo ruolo nuove energie per continuare a donarsi, non solo alla propria famiglia, ma anche alla "famiglia allargata" della comunità parrocchiale a cui sono legati da tantissimi anni.

L'attraversamento della porta giubilare e il tempo delle confessioni hanno preceduto la celebrazione eucaristica. Durante l'omelia, il vescovo Fabio ha avuto modo di richiamare i sentimenti che ogni storia aveva lasciato alla sua sensibilità, riconoscendo in tutte un comune denominatore: la fiducia nel Signore.

Un Giubileo delle Famiglie, denso di emozioni e significativo, in particolare per quanto l'ascolto delle testimonianze ha suscitato: di fronte non degli impavidi supereroi, sempre pronti ad affrontare qualsiasi situazione la vita riserva loro, ma gente semplice, famiglie come tante, che vivono la quotidianità con la consapevolezza di non essere soli e bisognosi di una presenza portatrice di speranza, di un'invincibile Speranza!



Per essere "ANIMATORI DI SPERANZA"

IL MANDATO DEL VESCOVO FABIO PER LE ATTIVITÀ ESTIVE



In un tempo segnato da insicurezze, paure, incertezze sul piano personale e globale, è apparso straordinario vedere i volti sorridenti di questi giovani che ancora oggi nutrono il loro e il nostro futuro di speranza, senza arrendersi di fronte alle difficoltà e alle sfide. Insieme al vescovo Fabio, gli animatori hanno concluso con una bellissima preghiera, che li accompagnerà durante tutto il loro mandato estivo: *Insegnami, Signore,/a servirmi delle mani/per donare premure e attenzioni/facendomi vicino a chiunque ha bisogno di me./Insegnami, Signore,/a servirmi bene degli occhi e dell'udito/per vedere e percepire con il cuore/che ogni persona che incontro può essere il mio prossimo./Insegnami, Signore,/a usare bene la parola avendo sempre nel volto il sorriso,/per portare a tutti "belle parole"/che edificano e fanno crescere./Insegnami, Signore,/a usare i miei piedi per andare incontro/a quel prossimo "un po' scomodo"/perché tu mi chiedi di amarlo come me stesso./ Aiutami, Signore,/a mettere in pratica i tuoi insegnamenti/e diventerò un animatore dal cuore grande,/un vero compagno di viaggio/per i bambini e ragazzi a me affidati./Amen.*

Rosanna Mastroserio

L'arrivo dell'estate rappresenta – per i più giovani – il momento durante il quale mettere in pausa gli impegni e dedicare più tempo allo svago, alle proprie passioni, a sé stessi. Ha colpito, perciò, il numero di giovani adulti e adolescenti che, riunitisi lo scorso 5 giugno in Cattedrale, hanno ricevuto il mandato diocesano per le attività estive. La loro presenza è stata un segno tangibile della voglia di dedicare il tempo libero agli altri, soprattutto ai più piccoli. L'organizzazione dei Grest, infatti, richiede impegno e preparazione già mesi prima dell'inizio delle attività, attraverso lo studio dei sussidi, la scelta della tematica da approfondire, la preparazione di balli, inni e giochi, la raccolta delle iscrizioni. Un impegno non indifferente, che tuttavia non spaventa i giovani, che si sono raccolti con entusiasmo in duomo con i loro coordinatori, con l'equipe dell'Ufficio diocesano di pastorale giovanile e con il vescovo Fabio Ciollaro.

Insieme, i presenti hanno pregato e riflettuto sul significato che il tema giubilare della speranza assume in questa occasione bella e grande di impegno, condivisione e servizio. Dopo la lettura

del salmo e di un brano biblico tratto dagli Atti degli Apostoli, due giovanissimi animatori hanno offerto la loro preziosa testimonianza di servizio: Diletta, proveniente dalla parrocchia Spirito Santo, impegnata in Azione Cattolica anche a livello diocesano, e Alberto, un giovane della parrocchia di San Trifone Martire che frequenta il Liceo scientifico tradizionale, che non manca di contribuire alle attività della comunità parrocchiale. Entrambi hanno dato la loro testimonianza di bellezza nel servizio alla Chiesa, che svolgono con gioia e gratitudine, dedicandosi soprattutto alla cura dei più piccoli.





A GIOVANNI, esempio di umiltà

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
CHE HA RICORDATO IL **GIOVANE SCOMPARSO**



Isabella Giangualiano

Il 9 maggio scorso, un'improvvisa e inaspettata notizia ha sconvolto e scosso la Sottosezione Diocesana di Cerignola dell'Unitalsi. Un giovane barelliere, Giovanni Casanova, è tornato alla Casa del Padre, colto da un malore improvviso. Inutile dire quanto questo ci abbia colto del tutto impreparati! Giovanni ci ha lasciato troppo presto, creando un vuoto profondo in chi lo ha conosciuto e voluto bene. Lo sgomento e la disperazione però non ci trovano sprovvisti di ricordi, di gratitudine e di ammirazione per la sua vita, seppur riservata e silenziosa, fatta di servizio discreto, umile e generoso.

Don Antonio Miele, Assistente

Ecclesiastico dell'associazione, ha presieduto la celebrazione delle esequie nella chiesa di San Leonardo Abate in Cerignola, lì dove solo pochi mesi prima Giovanni aveva pronunciato il suo "Eccomi!" e indossato per la prima volta la giacca da barelliere. Nell'omelia, don Antonio ha raccontato del caro Giovanni e di come avesse cercato, purtroppo invano, di rianimarlo trovandosi sul posto allertato dalla famiglia. Giovanni purtroppo se n'è andato, in silenzio così come ha vissuto.

Don Antonio ha invitato ed esortato ad essere vicini alla famiglia, in particolare alla mamma Laura, di cui Giovanni si prendeva cura, con rispetto e con il silenzio: "Il Signore non gode nel vedere i suoi figli soffrire, non gode delle lacrime di una madre che perde improvvisamente un figlio. Il Vangelo non offre risposte al 'perché' umano, né soluzioni, ma solo silenzio". Ci chiediamo che senso ha questa morte per chi ha amato Giovanni? Don Antonio ha spiegato che "Il senso che noi cerchiamo lo troveremo solo nell'attesa fiduciosa del compimento delle promesse".

A noi rimane il bene che Giovanni ha seminato, e che di certo darà i suoi frutti; è stato un esempio semplice ma luminoso. A lui, va la nostra gratitudine per averci insegnato che si può servire senza rumore, amare senza condizioni, vivere senza apparire.

Andrea Gisoldi

Domenica 25 maggio si è svolta una delle giornate più sentite e coinvolgenti dell'anno per la comunità di Rocchetta Sant'Antonio: la "Giornata Diocesana Unitalsi", organizzata dalla parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Un appuntamento che ha unito spiritualità, inclusione e condivisione, trasformando il piccolo borgo dei Monti Dauni in un centro di fede e di solidarietà. Fin dalle prime ore del mattino, il paese si è animato per accogliere i tanti partecipanti giunti da ogni angolo della diocesi. L'intera comunità ha saputo offrire una calorosa ospitalità, testimoniando concretamente i valori dell'Unitalsi – l'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali – impegnata da decenni nel sostegno alle persone con disabilità e nella promozione del volontariato.

La giornata è stata scandita da momenti di intensa spiritualità e commozione, come le testimonianze di vita condivise da alcuni volontari e ammalati che hanno raccontato il loro cammino di fede e servizio. Emozionante e partecipata la celebrazione della santa messa, che ha rappresentato il cuore dell'incontro: un momento di comunione che ha visto raccolti in preghiera volontari, disabili, famiglie e cittadini, tutti uniti da un'unica fede. Ma la "Giornata Diocesana Unitalsi" non è stata solo preghiera e riflessione.

Rocchetta ha saputo offrire anche momenti di svago e leggerezza, con un ricco programma di iniziative ludiche pensate per rendere la giornata una vera festa. Il gran finale è stato affidato alla musica, con il coinvolgente concerto di Francesco Rocchia e i suoi allievi, alcuni dei quali "speciali" nel vero senso della parola: ragazzi e ragazze con disabilità che si sono esibiti sul palco con entusiasmo e talento, regalando emozioni autentiche e applausi commossi. Fondamentale per la riuscita dell'evento è stata la sinergia con il mondo associativo locale. Diverse realtà hanno unito le forze con spirito di collaborazione: l'Associazione LiberaMente, sempre attenta al tema dell'inclusione; AIVVE, attiva nel promuovere il valore della vita; Daunia Viva, impegnata nella valorizzazione del territorio; la FIDAS, con la sua costante opera nel campo della donazione del sangue; e naturalmente il Comune di Rocchetta Sant'Antonio, che ha sostenuto con convinzione l'intera organizzazione.

Una giornata che ha significato anche molto sotto il profilo dell'integrazione coinvolgendo i migranti del Progetto Sai insieme ai ragazzi delle scuole del locale Istituto scolastico e



Rocchetta Sant'Antonio abbraccia la **SOLIDARIETÀ**

GRANDE SUCCESSO PER LA "GIORNATA DIOCESANA UNITALSI"



del catechismo. Proprio attraverso la loro animazione, hanno trasformato un pomeriggio di condivisione in un momento di grande emozione. "Un mix di emozioni - ha dichiarato commossa la referente locale di Unitalsi, Rita D'Antuono - attraverso la mano dei volontari Dio fa sentire ogni giorno il suo affetto verso chi soffre. Ed oggi, oltre all'affetto, ha fatto sentire anche la sua allegria. Nelle pieghe di questa festa anche un momento di unione della nostra comunità stretta attorno al Don Vincent che ha voluto supportarci mettendo insieme i tasselli della società per accogliere nel migliore dei modi chi ha deciso di festeggiare con noi. Importante e determinate anche la presenza del nostro assistente, don Antonio Miele, che come un vulcano ha incoraggiato tutti i ragazzi a venire in associazione e a Lourdes".

Tanti i volontari coinvolti, veri protagonisti della giornata: donne e uomini che con discrezione, dedizione e sorrisi hanno accompagnato le persone affette da disabilità, permettendo loro di vivere ogni momento in serenità e gioia. Un esempio concreto di come l'inclusione non sia un'utopia, ma una realtà possibile quando c'è il cuore della comunità a battere all'unisono. La "Giornata Diocesana Unitalsi" a Rocchetta Sant'Antonio si è così trasformata in una grande festa di popolo, dove fede, musica, solidarietà e partecipazione si sono intrecciate dando vita a una pagina luminosa di comunità. Un giorno da ricordare, con l'augurio che iniziative come questa continuino a crescere e a seminare speranza.



Fede, solidarietà e GIOIA CONDIVISA

LA GIORNATA DIOCESANA UNITALSIANA A STORNARELLA



Rossana Croce

Domenica 15 giugno, Stornarella si è trasformata in un abbraccio collettivo di fede, solidarietà e festa per la Giornata Diocesana Unitalsiana. Un evento ricco di momenti emozionanti, che ha visto la partecipazione di volontari, ammalati, persone con disabilità e fedeli da tutta la diocesi, in un clima di grande accoglienza e fraternità.

La giornata è iniziata alle ore 9 con una ricca colazione, offerta dai bar locali e arricchita dalle delizie preparate con amore dalle volontarie: ciambelle, torte, crostate e altri dolci genuini che hanno da subito creato un'atmosfera familiare. Alle ore 10,30 si è tenuta la celebrazione eucaristica, presieduta da don Angelo Mercaldi e animata dal coro della parrocchia "Beata Vergine Maria della Stella". Al fianco di don Angelo, l'assistente ecclesiastico don Antonio Miele. La liturgia, intensa e partecipata, ha toccato i cuori dei presenti, rinnovando il senso profondo della missione dell'Unitalsi: farsi prossimo, camminare accanto ai più fragili rendendoli protagonisti di relazioni autentiche, di scambi profondi e di esperienze di comunione e non meri destinatari passivi di assistenza. L'Unitalsi è una famiglia composta di volontari, ammalati, medici, sacerdoti, giovani e anziani, che ogni giorno, anche nel silenzio e nelle piccole cose, si impegnano a portare la speranza lì dove c'è la fatica, la solitudine o il dolore. Dopo la messa, il corteo formato dagli ospiti si è spostato verso la palestra della Scuola Secondaria di Primo Grado, dove è stato servito il pranzo. Anche qui, le volontarie hanno dato il meglio, preparando pietanze semplici ma gustose. Tra risate, brindisi, chiacchiere e foto di gruppo, si è respirato uno spirito autentico di famiglia, condivisione e allegria.

Nel pomeriggio, dalle ore 15, la Giornata ha assunto toni ancora più intensi e coinvolgenti. Hanno aperto la fase pomeridiana il canto alla Madonna e una suggestiva interpretazione di Pasquale Monaco e Salvatore Monaco dell'*Ave Maria* di Schubert, che ha emozionato tutti i presenti. A seguire, alcune testimonianze toccanti: in particolare, quella di due persone con disabilità che si sono conosciute grazie all'Unitalsi e si sono innamorate. Una storia d'amore e speranza che ha commosso profondamente l'assemblea. Le volontarie hanno raccontato il proprio servizio come un dono, una chiamata quotidiana a essere presenza viva e discreta accanto a chi soffre. Queste parole, semplici e vere, hanno toccato le corde più profonde dei presenti, restituendo il senso autentico della vocazione al servizio.

Non sono mancati anche i momenti più leggeri, grazie alla compagnia teatrale dell'APS "Le Rane" e della Pro Loco di Stornarella, che ha regalato sorrisi e risate con divertenti sketch e corti teatrali. I bambini del catechismo hanno intonato canti gioiosi, portando colore e tenerezza al pomeriggio, seguiti da ulteriori racconti e testimonianze di volontari che, con semplicità, hanno condiviso esperienze di vita e di fede.

Il culmine della giornata è stato la suggestiva fiaccolata con la statua della Madonna, che ha percorso le vie del paese fino al sagrato della chiesa. Qui, ad attendere il corteo, c'erano i ragazzi del Grest, che hanno accolto gli ospiti con canti e balli, chiudendo la giornata con una festa luminosa e piena di energia.

La Giornata Diocesana Unitalsiana si è rivelata un mosaico di emozioni: dalla preghiera alla festa, dalla commozione alla risata, dalla testimonianza al canto. È stata una testimonianza vivente di quanto l'amore gratuito e il servizio possano generare bellezza, restituendo umanità, calore e speranza a ogni incontro.



“L’UNITALSI TI CAMBIA, ti migliora e ti fa capire tanto della vita”

LA **TESTIMONIANZA** DELLA GIOVANE MARTINA

Mi presento. Sono Martina, una ragazza di 22 anni, che ha scoperto questa enorme famiglia attraverso l'esperienza del Servizio civile durato un anno, dove la prima volta non riuscii a passare le selezioni e decisi che forse tutto questo non era destinato a me. Dopo un anno uscì da capo la domanda e io avevo deciso di non farla perché non volevo ricevere un altro "No". **Però c'è stata una persona che ha creduto fortemente in me e mi ha spinto a rifare quella domanda e ripresentarmi da capo lì.** E questa volta c'è l'avevo fatta. Ero risultata prima in classifica e da quel momento ho vissuto un anno pieno di emozioni e momenti belli e difficili perché le cose non possono essere perfette.

In questo anno ho conosciuto persone fantastiche e ammalati che sono stati punti di riferimento importanti in questo percorso. Se dovessi citarne alcuni, sicuramente la signora Pina, con la quale la nostra conoscenza è iniziata in modo particolare perché mi ero persa e non riuscivo a trovare casa sua e quel fatidico gelato tutto sciolto: Pina aveva qualcosa di bello che attirava la mia attenzione, lei era così gentile e aveva tanta forza di volontà nel vivere, così decisi di regalargli una pianta di basilico perché sapevo che amava le piante come me e le dissi che non avrebbe dovuto farla morire e doveva prendersi cura di lei. Era il modo per dirle che doveva combattere perché senza di lei la pianta sarebbe morta. Ma con il passare dei mesi stava perdendo la forza di combattere e iniziò il momento in cui non voleva più mangiare e noi mangiavamo con lei per spronarla e non farla sentire sola oppure le preparavo la cena, l'aiutavo se aveva bisogno e soprattutto lei mi chiese di farle una promessa di andare a Lourdes perché lei c'era stata e voleva che anch'io provassi quelle emozioni. Non le risposi perché sapevo che era impossibile per me, io non potevo farcela.

Fino a quando un sabato arriva quella maledetta chiamata: Pina non c'è più. Il mio mondo era crollato perché non ero riuscita a salutarla e il giorno del suo funerale quando scesi di casa mi passò una farfalla e si appoggiò su di me e da lì in poi le farfalle non mi hanno mai lasciata sola e sapevo che era ed è lei e per questo che qualche mese dopo decisi di tatuarmi tre farfalle sulla spalla al lato del cuore perché lei è sempre con me.

Per Francesco, quando lo vidi, per la prima volta, pensai dentro di me: come farò a comunicare con lui? Io non sono capace. Poi, con il passare del tempo, sono riuscita a parlare con Francesco, guardandolo negli occhi o attraverso gli sguardi ed è qualcosa di unico perché dove non arriva la parola arriva il semplice movimento degli occhi. Francesco è stato il primo a guardare una mia lacrima scendere sul viso e mi fece la promessa che non l'avrebbe detto a nessuno. E così è stato. Anzi, ha cercato di muovere la sua mano per avvicinarla alla mia e in quel momento era lui a dare tanta forza a me e ad oggi, io e lui, abbiamo una promessa: dobbiamo fare qualcosa che non spoileriamo.

Poi è **arrivata la proposta di andare a Lourdes**, a me, persona piccola, perché Lourdes l'ho sempre vista come qualcosa di grande che toccava vederla solo alle grandi persone e io mi sentivo così piccola, inutile, davanti a tale cosa. Però, io avevo fatto una promessa: che ci sarei dovuta andare. Ecco, con tanta paura e insicurezza, timore di fallire, di non riuscire a fare un'esperienza così grande, decido di accettare e di mettermi in gioco. E così l'anno scorso, sono salita su quel treno che mi ha portato a Lourdes. E **lì è iniziata una fantastica esperienza che forse non ci sono parole per descrivere**, per quanto bella e unica sia. Vedere sorridere la gente parlare per me, cosa difficile da fare, dato che sono tanto timida e riservata, è stata un'esperienza bella che porterò sempre con me. Questa esperienza mi ha insegnato tanto perché ho capito di essere importante, ho capito di essere capace ed eccomi oggi a ricoprire il ruolo di "referente giovani". Chi l'avrebbe mai detto? Quando mi è stata proposta questa cosa mi sono chiesta: perché io? E dopo aver accettato quell'anno, è terminato con la divisa ufficiale: è stata un'emozione unica perché chi in quel momento mi era vicino era la persona che ha sempre creduto in me, che era lì ad asciugare ogni lacrima, a dirmi "Tu sei capace!" e non poteva essere che lei a mettermi sul capo il velo.

L'Unitalsi ti cambia, ti migliora e ti fa capire tanto della vita: però devi essere pronta e predisposta a vedere oltre le apparenze, oltre a ciò che galleggia in superficie, è ciò che riescono a vedere tutti ma quello non è bello ma semplicemente apparenza: la vera ricchezza è quando scavi e trovi qualcosa di bello e unico ed è quello il dono più prezioso e importante. Se non l'ho detto da tanto tempo, lo dico adesso, per ieri e per domani: Grazie!



“CON MARIA, pellegrini di Speranza”

IL **PELLEGRINAGGIO A LOURDES** DELL'UNITALSI

Isabella Giangualiano

Anche in quest'anno giubilare, l'Unitalsi si appresta a vivere l'esperienza dell'annuale pellegrinaggio a Lourdes. La Sottosezione Diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano, accompagnata dall'Assistente Ecclesiastico don Antonio Miele, parteciperà al pellegrinaggio regionale organizzato dalla Sezione Pugliese, dal 10 al 16 luglio in treno e dall'11 al 15 luglio in aereo.

Maria ci chiama a essere "pellegrini di speranza" e scegliere il pellegrinaggio Unitalsi significa vivere un'esperienza di famiglia che accoglie, sostiene e accompagna. Lourdes è il luogo dove la Grotta di Massabielle illumina l'incontro di uomini e donne che hanno una storia di umanità e sofferenza, ma che non smettono di credere, di fidarsi e affidarsi.

Lourdes è il luogo simbolo della speranza, dove il cuore trova pace e la spiritualità si fa presenza; dove si scopre la forza della preghiera e la condivisione di momenti indimenticabili.

Lourdes ci aspetta! Insieme possiamo vivere questa intensa, straordinaria e autentica esperienza d'amore!

UNITALSI
SEZIONE PUGLIESE

Pellegrinaggi a LOURDES
duemila25

10-16 in TRENO
11-15 in AEREO

LUGLIO

Con Maria
pellegrini di speranza

DIVENTA SOCIO E VIVI L'ESPERIENZA DEL PELLEGRINAGGIO

INFO SOTTOSEZIONE DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO
Via Nizza 26 Cerignola – cell. 333 2317297 - mail unitalsicerignola@virgilio.it
Orario di apertura: lunedì e giovedì dalle ore 18:00 alle ore 20:00



“Nel segno della **SS. TRINITÀ**, fede e continuità”

CONSEGNA DEI DIPLOMI E **INSEDIAMENTO DEL NUOVO PRESIDE**
E DEL CONSIGLIO DI SEZIONE dell'OESSG

Giuseppe Casanova

Domenica, 15 giugno 2025, nella suggestiva cornice della chiesa di Santa Maria delle Grazie – *Padreterno* – in Cerignola, si è svolta la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da S.E.R. Mons. Fabio Ciollaro, in occasione della Solennità della Santissima Trinità. L'evento ha rappresentato un significativo momento di spiritualità e di comunione per i membri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Sezione di Cerignola-Ascoli Satriano, riuniti per la tradizionale consegna dei diplomi ai nuovi membri dell'Ordine.

Alla presenza del Cavaliere di Gran Croce, Pasquale Ciciriello, in rappresentanza del Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica, è stato conferito ufficialmente il diploma al Cav. Gerardo Sante Russo, accolto con affetto e riconoscenza all'interno della grande famiglia dell'Ordine. Durante la celebrazione, la Liturgia della Parola ha risuonato con particolare intensità, richiamando i presenti alla fede operosa e alla testimonianza cristiana. Nell'omelia, mons. Ciollaro ha guidato l'assemblea alla contemplazione del mistero della Santissima Trinità, sottolineando come Dio sia comunione perfetta di amore tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Ha evidenziato come ogni vocazione cristiana – compresa quella cavalleresca – trovi



origine e sostegno in questa logica trinitaria, che unisce nella diversità e chiama all'unità nella missione.

Il Vescovo ha poi richiamato i valori fondanti dell'Ordine: fedeltà alla Chiesa, amore per la Terra Santa, impegno caritativo e spirito cavalleresco, ribadendone la straordinaria attualità e la necessità nella società contemporanea. Il rito di consegna del diploma, celebrato al termine della messa, ha assunto un significato profondamente simbolico: segno visibile dell'appartenenza all'Ordine e memoria viva dell'impegno assunto davanti a Dio e alla comunità. La cerimonia si è conclusa con la Preghiera del Cavaliere e della Dama del Santo Sepolcro, pronunciata coralmente in uno spirito di profonda unione e fraternità.

A seguire, si è tenuto il solenne insediamento del nuovo Preside della Sezione, il Comm. Avv. Giuseppe Casanova, preside della Sezione O.E.S.S.G. Cerignola – Asco-

li Satriano, che ha rivolto con sentita emozione e alto senso di responsabilità un deferente saluto a S.E. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro, all'Assistente Spirituale, Mons. Vincenzo D'Ercole, al Cavaliere di Gran Croce Pasquale Ciciriello, nonché un riconoscente ringraziamento al Preside uscente Gr.Uff. Cav. Gerardo Rinaldi. Nel suo intervento, il nuovo Preside ha rivolto parole di fraterno incoraggiamento ai membri della Sezione, affermando che, nel solco della gloriosa tradizione dell'Ordine e con lo sguardo rivolto alla Terra Santa, i confratelli e le consorelle continueranno con fervore e unità il cammino dell'Ordine, fedeli alla missione spirituale e caritativa loro affidata. Un momento di particolare intensità spirituale che ha rinsaldato il vincolo di comunione tra i membri dell'Ordine, rafforzando il senso di appartenenza a una missione che, da secoli, unisce la Chiesa d'Occidente alla custodia dei Luoghi Santi.





Mentre **LOS ANGELES URLA**

QUANDO IL LINGUAGGIO TRASUDA **PAROLE TROPPO DIRETTE**

Fra' Antonio Belpiede ofm cap

11 giugno, quasi vigilia di Sant'Antonio. Vorre i che questa testata diocesana si trasformasse per miracolo in quotidiano, per raccontare oggi per domani e domani per il giorno dopo il rumore e il sudore, le divise e le larghe camicie variopinte che stanno incontrandosi o affrontandosi per le vie della città degli angeli: Los Angeles. La città fu così chiamata per il potente influsso dei missionari francescani, che impressero il marchio del santo di Assisi su questo Stato grande e popoloso. San Francisco, Santa Clara, San Diego, Sacramento e, nel vicino Texas, *Corpus Christi* e Sant'Antonio: una potente toponomastica francescana. Ma devo abbandonare i sogni impossibili e avvertire il lettore che la situazione nella città degli angeli è in ebollizione. E non sappiamo cosa sarà all'uscita della rivista, tra diversi giorni.

ICE è acronimo di *Immigration and Customs Enforcement* (Azione di Polizia su Immigrazione e Dogane): un'agenzia federale che individua gli immigrati irregolari e li espelle dal territorio americano, rimpatriandoli. In questi ultimi giorni l'amministrazione Trump ha chiesto all'ICE di passare dagli attuali arresti, da 800 a 1500 al giorno, a 3000. Sospinta da questo ordine fermo, l'ICE ha arrestato numerosi cittadini sospettati di non avere i documenti in regola, ma soprattutto lo ha fatto con agenti in tenuta tattica, auto senza contrassegni, uso di granate stordenti: insomma più che un'operazione di civile polizia una scena da guerriglia con

l'agenzia governativa nel ruolo di cacciatore di irregolari e i cittadini spaventati, intimiditi.

Il Presidente Trump ha inviato subito la Guardia Nazionale, 4000 soldati, più 700 Marines. 9000 immigrati ritenuti irregolari sono stati portati a Guantanamo, la famigerata prigione per terroristi. Al momento corre voce che vi siano anche due italiani, notizia smentita dalla Casa Bianca. Questa iperattività dai toni militari del Presidente Trump ha scatenato la reazione del governatore Newsom, che parla di violazione della Costituzione. Certo del diritto della sua gente, il governatore ha chiesto a una corte federale di bloccare l'azione dei militari inviati dal governo perché l'invio di truppe è stato deciso senza il previsto consenso delle autorità del luogo. Un conflitto istituzionale così pesante rappresenta in sé un pericolo e, soprattutto, accende gli animi. Mentre scriviamo la protesta si estende al Texas e ad altri stati.

A livello di temperamento, prima di altre considerazioni, il presidente USA sembra accalorarsi facilmente, e il suo linguaggio trasuda di parole sovente troppo dirette. Pensate alla differenza col linguaggio da padre saggio del Presidente Mattarella. No, Trump non prenderà il Nobel per la capacità di mediazione, né per la moderazione linguistica. Le azioni da lui ispirate giungono facilmente a un punto di rottura pericoloso.

La contestazione della vittoria di Biden nel gennaio 2021 portò all'attacco al Campidoglio, costato cinque morti. In quel caso fu accesa l'aggressione contro il Parlamento, oggi la crisi è con i cittadini da esso rappresentati. No. La via della mediazione, dello stesso intervento di polizia svolto prudentemente e con rispetto di tutti, non sembra muovere l'azione del presidente USA. Gli Stati Uniti che conosco sono almeno tre: la Costa Est, la più vicina alla civiltà europea, con Boston e New York, la Capitale e Baltimora, fino alla Florida; la costa ovest, con la splendida California e lo Stato di Washington e l'immensa Mid - America, l'America di mezzo, con gli stati del sud, i campi sterminati di mais. È in quest'ultima che Trump ha vinto, in quell'America che viaggia poco, che legge



poco, che lo ha seguito mentre infiamma gli animi che hanno condotto all'invasione del Campidoglio. Un'icona di quella folla è il cosiddetto "sciamaano", quel forsennato con un copricapo cornuto che si dimenava nei locali austeri del Campidoglio invaso.

La grandezza maggiore dell'Impero di Roma non furono le potenti legioni, ma il fascino che Roma esercitava sugli sconfitti. Popoli vinti qualche tempo prima, chiedevano e ottenevano di far parte dell'impero, acquisivano diritti, rinsanguavano la popolazione e la rinnovavano, declinando le loro ricchezze culturali con la finezza della civiltà romana. Nella modernità, esperienza analoga fu proprio quella degli Stati Uniti. È la sua popolazione eterogenea e multiculturale che ha fatto la grandezza della nazione. Ma il presidente Trump non pare pensarci.

Nel 1968 a Berkeley, in California, si accese la contestazione studentesca con l'occupazione del campus dell'università. Si protestava per i provvedimenti della magistratura contro 866 studenti obiettori di coscienza che s'erano rifiutati di partire per la guerra in Vietnam. Ci auguriamo che l'urlo che Los Angeles sta alzando, la denuncia fondata del governatore si traducano in un nuovo dialogo. Le leggi vanno rispettate, ma c'è modo e modo. E ci dispiace che qualche politico in Italia commenti il lager di Guantanamo dicendo che il governo italiano ci ha pensato per primo, con i campi in Albania. E che Trump sta solo facendo il suo dovere.

Quasi vigilia di Sant'Antonio. Dalla città di Santa Maria degli Angeli venga un respiro di pace profonda. Vedremo.





L'iconografia della MADONNA DEL CARMINE

UNO SGUARDO D'AMORE TRA CIELO E TERRA

Angiola Pedone

Nel cuore dell'estate, il 16 luglio, la Chiesa celebra la festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, una delle devozioni mariane più antiche e radicate nella tradizione popolare. Sostiene questa festa, così cara a intere comunità, un'iconografia ricca di simboli e di storia, che ci parla della misericordia di Dio, della maternità spirituale di Maria e del suo ruolo di guida nel cammino della fede.

L'origine del culto risale al XIII secolo, quando i frati eremiti del Monte Carmelo, dalla Terra Santa si stabilirono in Europa e diffusero la loro particolare devozione alla Vergine. Secondo la tradizione, nel 1251 la Madonna apparve a san Simone Stock, superiore generale dell'Ordine carmelitano, consegnandogli lo scapolare con la promessa: "Chiunque morirà con questo scapolare non patirà il fuoco eterno". Da qui ebbe origine anche l'iconografia più diffusa della Madonna del Carmine, che la raffigura con lo scapolare tra le mani, spesso nell'atto di offrirlo o di proteggerne i devoti.

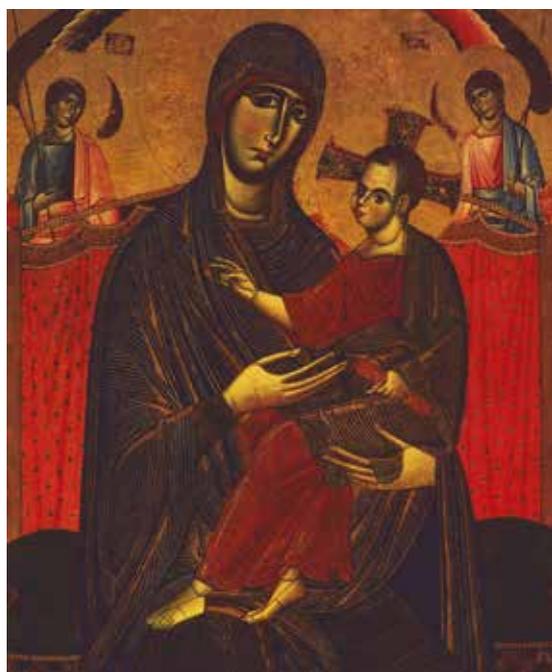
Le raffigurazioni pittoriche e scultoree più antiche la mostrano assisa in trono, con in braccio il Bambino Gesù, mentre entrambi porgono gli scapolari. Il trono non è soltanto un elemento di regalità: rappresenta la sua funzione di Regina del Cielo, ma anche Madre della Chiesa. Non di rado il suo volto è dolce ma severo, come quello di chi protegge ma esige fedeltà.

A partire dal Rinascimento, e poi ancor più nel Seicento barocco, l'iconografia si arricchisce di elementi narrativi e dinamici: la Madonna appare circondata da angeli, tra nuvole e fasci di luce, mentre

tende lo scapolare verso anime del Purgatorio, che alzano le braccia supplicanti. È qui che si sviluppa l'aspetto "salvifico" della Madonna del Carmelo, invocata per la salvezza eterna, raffigurata spesso come colei che intercede per le anime purificatrici. In molte tele, fra cui quella celebre di Pietro Novelli (XVII sec.) a Palermo, Maria è l'ancora di salvezza che collega terra e cielo. Il Bambino Gesù, spesso raffigurato seduto sul braccio sinistro della Madre, tiene anch'egli uno scapolare o un piccolo globo, segno della sua signoria sul mondo. Questa iconografia insiste sull'unità inscindibile tra il Figlio e la Madre nel progetto salvifico: Maria è sempre la via che conduce a Cristo.

Non mancano varianti regionali. In alcune statue processionali del Sud Italia, Maria del Carmine indossa vesti sontuose e corona d'oro, segno di onore popolare. In altre, più semplici, è scalza e avvolta in un manto marrone, in riferimento all'abito carmelitano e al voto di povertà. Lo scapolare, in ogni caso, è sempre presente: piccolo segno di stoffa che ha varcato i secoli per diventare sacramentale, pegno d'intercessione e di protezione. L'iconografia carmelitana è, dunque, molto più di una forma estetica: è preghiera in immagine, catechesi visiva, segno tangibile di una relazione viva tra Maria e il popolo.

In tempi in cui le immagini parlano più delle parole, contemplare la Madonna del Carmelo ci ricorda che, nella bellezza della fede, c'è una madre che ci accompagna e ci custodisce, anche quando il cammino si fa oscuro. E forse è proprio questo che attrae tanti devoti, anche oggi: quello sguardo calmo e sereno che, nel gesto di porgere uno scapolare, sembra dirci ancora una volta: "Non temere, io sono con te".



Madonna del Carmine, affresco del XV sec. (Firenze, Convento del Carmine): una delle rappresentazioni più antiche della Madonna con scapolare



Pietro Novelli, La Madonna del Carmelo con anime del Purgatorio (Palermo, Chiesa del Carmine Maggiore): esempio barocco in cui la Madonna appare nel suo ruolo di mediatrice



Il **BENE COMUNE** nel Compendio della *Dottrina Sociale della Chiesa*

ORIGINE E SIGNIFICATO DI **UN PRINCIPIO FONDAMENTALE**

Donatella Perna

Come evidenziato dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica del 2004 al n. 171, "Tra le molteplici implicazioni del bene comune, immediato rilievo assume il principio della destinazione universale dei beni: 'Dio ha destinato la terra con tutto quello che in essa è contenuto all'uso di tutti gli uomini e popoli, sicché i beni creati devono pervenire a tutti con equo criterio, avendo per guida la giustizia e per compagna la carità' (Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 69)". Tale principio si basa sulla constatazione che "la prima origine di tutto ciò che è bene è l'atto stesso di Dio che ha creato la terra e l'uomo ed all'uomo ha dato la terra perché la domini col suo lavoro e ne goda i frutti (cfr. *Gen* 1, 28-29). Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. Questa, in ragione della sua stessa fecondità e capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo, è il primo dono di Dio per il sostentamento della vita umana (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 31).

La persona, infatti, non può fare a meno dei beni materiali che rispondono ai suoi bisogni primari e costituiscono le condizioni basilari per la sua esistenza; questi beni le sono assolutamente indispensabili per alimentarsi e crescere, per comunicare, per associarsi e per poter conseguire le più alte finalità cui è chiamata (cfr. Pio XII, *Radiomessaggio per il 50° anniversario della "Rerum novarum"*, 1941).

Al n. 172 è stabilito che "Il principio della destinazione universale dei beni della terra è alla base del diritto universale all'uso dei beni". Ogni uomo deve avere la possibilità di usufruire del benessere necessario al suo pieno sviluppo: il principio dell'uso comune dei beni è il "primo principio di tutto l'ordinamento etico-sociale" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 19) e "principio tipico della dottrina sociale cristiana" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 42). Per questa ragione la Chiesa ha ritenuto doveroso precisarne la natura e le caratteristiche.

Si tratta innanzi tutto di un diritto "naturale", inscritto nella natura dell'uomo e non di un diritto solo positivo, legato alla contingenza storica; inoltre, tale diritto è "originario" (Pio XII, *Radiomessaggio per il 50° anniversario dell'enciclica "Rerum novarum"*). Esso inerte alla singola persona ed è "prioritario" rispetto a qualunque intervento umano sui beni, a qualunque ordinamento giuridico degli stessi, a qualunque sistema e metodo economico-sociale: "Tutti gli altri diritti, di qualunque genere, ivi compresi quelli della proprietà e del libero commercio, sono subordinati ad essa [destinazione universale dei beni]: non devono quindi intralciarne, bensì al contrario facilitarne la realizzazione ed è un dovere sociale grave e urgente restituirli alla loro finalità originaria" (Paolo VI, Lett. enc. *Populorum progressio*, 22 - 1967).



Al n. 173 del Compendio è specificato che "L'attuazione concreta del principio della destinazione universale dei beni, secondo i differenti contesti culturali e sociali, implica una precisa definizione dei modi, dei limiti, degli oggetti". Destinazione ed uso universale non significano che tutto sia a disposizione di ognuno o di tutti e neppure che la stessa cosa serva o appartenga ad ognuno o a tutti. Se è vero che tutti nascono con il diritto all'uso dei beni, è altrettanto vero che, per assicurarne un esercizio equo e ordinato, sono necessari interventi regolamentati, frutto di accordi nazionali e internazionali ed un ordinamento giuridico che determini e specifichi tale esercizio.

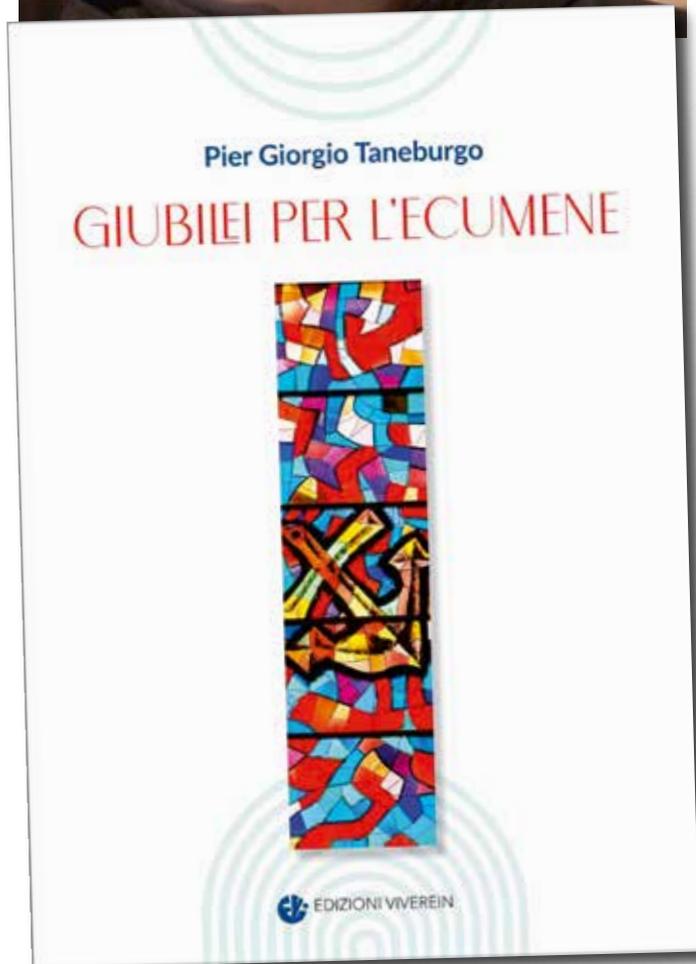
"Il principio della destinazione universale dei beni invita a coltivare una visione dell'economia ispirata a valori morali che permettano di non perdere mai di vista né l'origine, né la finalità di tali beni, in modo da realizzare un mondo equo e solidale" (n. 174), in cui la formazione della ricchezza si esprima come il risultato di un processo produttivo di elaborazione tecnico-economica delle risorse disponibili, naturali e derivate, guidato dall'inventiva, dalla capacità progettuale, dal lavoro degli uomini e impiegato come mezzo utile per promuovere il benessere degli uomini e dei popoli e per contrastare la loro esclusione e il loro sfruttamento.

Infine, come spiega il n. 175, "La destinazione universale dei beni comporta uno sforzo comune teso ad ottenere per ogni persona e per tutti i popoli le condizioni necessarie allo sviluppo integrale, così che tutti possano contribuire alla promozione di un mondo più umano", "in cui ciascuno possa dare e ricevere ed in cui il progresso degli uni non sarà un ostacolo allo sviluppo degli altri, né un pretesto per il loro assoggettamento" (Congregazione per la Dottrina della Fede, Istr. *Libertatis conscientia*, 90).



Novità in libreria: GIUBILEI PER L'ECUMENE

IL NUOVO VOLUME DI FRA' PIERGIORGIO TANEBURGO OFM CAP



"Pier Giorgio Taneburgo, cappuccino, da anni impegnato in prima persona nella riflessione e nella testimonianza per il dialogo, ben oltre l'orizzonte del dialogo ecumenico, docente alla Facoltà Teologica Pugliese, membro dell'Associazione Italiana Docenti di Ecumenismo, con questo volume offre un aiuto prezioso per comprendere il significato del Giubileo per la Chiesa Cattolica del XXI secolo. Si tratta di un volume, non il primo e – ci auguriamo – non l'ultimo di Taneburgo, che, in modo sintetico ma efficace, conduce il lettore nella tradizione della Chiesa Cattolica, con una particolare attenzione alla stagione della recezione del Vaticano II, nella quale si colloca anche il Giubileo del 2025, per proseguire quell'approfondimento delle ricchezze, raccolte nella lettera e nello spirito dei documenti promulgati dal Concilio, tanto presenti nel pontificato di papa Bergoglio, al di là delle citazioni esplicite. (...) Al termine di questa preziosa guida nel Giubileo e per il Giubileo 2025 da vivere 'come una concreta espressione di quell'ecumenismo del popolo, dello stare vicini in amicizia profonda, rispettosa, sincera, al cuore dei vissuti quotidiani', secondo le parole dello stesso Taneburgo, sempre più appare evidente come il cammino ecumenico aiuti i cristiani a essere testimoni fedeli e credibili nella realizzazione della missione affidata da Cristo ai suoi discepoli: annunciare e condividere la 'speranza che non delude' sulla quale costruire la pace evangelica contro ogni forma di violenza e di discriminazione" (Dalla *Presentazione* di Riccardo Burigana).

Pier Giorgio Taneburgo, sacerdote cappuccino, è docente stabile di Ecumenismo nella Facoltà Teologica Pugliese. Ha insegnato nel Seminario Interdiocesano "Papa Giovanni Paolo II" di Scutari. Ha trascorso tempi di studio in Germania e Grecia. Fa parte della Rete Teologica Mediterranea e dal 2019 in poi ha partecipato agli incontri di riflessione e spiritualità di Napoli, Bari, Firenze e Marsiglia. Aderisce al Progetto di ricerca «Sempre Nicea» del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, è socio dell'Associazione Teologica Italiana e della Società di Storia Patria per la Puglia. Tra i saggi pubblicati: *L'ecumenismo delle radici. Cristiani ortodossi ed ebrei: storia dei rapporti, prospettive di dialogo* (2017, trad. in romeno 2024); con E. Albano, edd., *Mediterraneo sorgente inestinguibile di creatività* (2020); *L'ecumenismo del cuore. In cammino con il Consiglio Ecumenico delle Chiese* (2022).



CORSO DI ALTA FORMAZIONE PER I MEMBRI DELLA VITA CONTEMPLATIVA A. A. 2025-2026

LEZIONI

Le lezioni, impartite in lingua italiana con la collaborazione scientifica della S.I.G.O. (Scuola Internazionale di Governo) e del S.A.M. (Segretariato Assistenza Monache), hanno la finalità di offrire una formazione iniziale permanente ai membri della vita monastica/contemplativa, sono suddivise in due macro-argomenti e vertono sui seguenti aspetti: giuridico, biblico, teologico-magisteriale, etico-morale, psicologico-sociologico.

Il tema della formazione per i membri della vita contemplativa, negli ultimi anni, è stato oggetto di particolare attenzione per il Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Infatti, nella Costituzione Apostolica *Vultum Dei quaerere*, promulgata da Papa Francesco il 29 giugno 2016, la formazione è il primo dei dodici temi oggetto di discernimento e di revisione dispositiva.

DESTINATARI

Tutti i membri della vita monastica/contemplativa che vogliono ampliare la loro formazione e chiunque sia interessato alle tematiche sviluppate nel corso.

MODALITÀ DIDATTICA

Esclusivamente on line.
Le modalità verranno fornite dopo l'iscrizione.
Non sono previste registrazioni delle lezioni.

CALENDARIO

11 lezioni
Dal 3 settembre all'8 ottobre 2025: il mercoledì e il venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00 (mercoledì 8 ottobre dalle ore 15:00 alle ore 16:00).
Non è previsto un esame finale.

TASSA ACCADEMICA

250 euro

ISCRIZIONI ON LINE

INIZIO: 11 giugno 2025
SCADENZA: 27 agosto 2025



PROGRAMMA

Presentazione del corso (processo di formazione permanente) e *Lectio Divina*.

Primo macro-argomento: La Ratio formationis come "sfida" nella vita contemplativa/monastica.

- Importanza e contenuto della *Ratio formationis*.
- Realizzazione della *Ratio formationis*.
- Verifica della *Ratio formationis*.

Secondo macro-argomento: Il progetto formativo del Monastero, della Federazione e della Congregazione.

- La capacità formativa e di realizzazione di un progetto di formazione.
- La formazione nella Federazione/Confederazione e le corrispettive Case Formative.
- Lo sviluppo formativo nelle Congregazioni monastiche e contemplative.

Pontificia Università Lateranense
Centro Lateranense Alti Studi
P.za San Giovanni in Laterano, 4 - 00184 Roma
www.pul.va
vitaconsacrata@pul.it

MODALITÀ D'ISCRIZIONE

L'iscrizione al corso si perfeziona attraverso il form mediante link:
<http://plus.pul.it/plus/ui/clas/goclasstudentsmanagementpersonaldata> e la trasmissione a mezzo email all'indirizzo: clas@pul.va della seguente documentazione:

- Fotocopia carta d'identità e cod. fiscale
 - Ricevuta di versamento della tassa
- Per iscrizione si intende ad personam**

Modalità di pagamento:

Il pagamento dovrà avvenire esclusivamente mediante bonifico bancario al seguente conto corrente:

Dall'Italia:

Beneficiario: Pontificia Università Lateranense
Istituto bancario: IOR - Istituto per le opere di Religione
Codice IBAN: VA83 0010 0000 0025 902005
Causale: nome e cognome, CLAS, VITA CONSACRATA
Importo: 250 euro

Dall'Estero:

Beneficiario: Pontificia Università Lateranense
Istituto bancario: IOR - Istituto per le opere di Religione
Codice BIC/SWIFT: IOPRVAVX oppure IOPRVAVX XXX
Codice IBAN: VA83 0010 0000 0025 902005
Causale: nome e cognome, CLAS, VITA CONSACRATA
Importo: 250 euro

→ COORDINATORI

P. Massimo Cocci, O.F.M.
Prof. P. Aitor Jiménez Echave, C.M.F.
Prof. Matteo Nacci

→ TUTOR DIDATTICO-CONTATTI

vitaconsacrata@pul.it



Un altro ANNO INSIEME...



Ottobre 2024



Novembre 2024



Dicembre 2024



Gennaio 2025



Febbraio 2025



Marzo 2025



Aprile 2025



Maggio 2025



Giugno 2025



Luglio 2025



Calendario del **VESCOVO** LUGLIO 2025

Nel mese di luglio i giorni di apertura al pubblico della Curia Vescovile saranno il lunedì e il giovedì

2 MERCOLEDÌ

ore 21.30 / Il Vescovo partecipa alla premiazione della festa per gli animatori degli Oratori estivi.

3 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

5 SABATO

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 20.00 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano assiste a un concerto polifonico.

6 DOMENICA

XIV Domenica del Tempo Ordinario

Comunicazioni sociali: pagina diocesana di *Avvenire* e mensile diocesano *Segni dei tempi*

ore 10.00 / Si ferma a Rocchetta Sant'Antonio per alcune udienze e per amministrare le Cresime.

7-12

Giornate riservate alla preparazione delle Linee pastorali del prossimo anno.

13 DOMENICA

XV Domenica del Tempo Ordinario

ore 19.00 / Nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara (Cerignola) celebra per la festa esterna della titolare.

14 LUNEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 20.30 / Nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola) tiene una catechesi sulla spiritualità carmelitana.

15 MARTEDÌ

Mattinata dedicata al sopralluogo e alla programmazione delle attività per la biblioteca e l'archivio diocesano.

16 MERCOLEDÌ

ore 11.00 / Nella chiesa parrocchiale di San Potito martire (Ascoli Satriano) celebra per la festa della B.V.M. del Carmine.

ore 19.30 / Nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola) celebra nella solennità della Titolare.

17 GIOVEDÌ

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

18 VENERDÌ

ore 19.00 / A Carapelle celebra e amministra le Cresime.

20 DOMENICA

XVI Domenica del Tempo Ordinario

ore 20.00 / Celebra nella chiesa madre di Cerignola.

21-25

Il Vescovo partecipa al camposcuola nel Cilento con i preti giovani della diocesi.

26 SABATO

ore 19.00 / Presso la casa di riposo delle Suore domenicane di Orta Nova celebra in onore dei Santi Gioacchino e Anna e per la festa dei nonni.

27 DOMENICA

XVII Domenica del Tempo Ordinario

Si trasferisce ad Ascoli Satriano e celebra in Concattedrale.

28 LUNEDÌ

in mattinata / Udienze nell'episcopio di Ascoli Satriano.

29 MARTEDÌ

in mattinata / Visita alcuni ammalati.

31 GIOVEDÌ

Il Vescovo si rende disponibile per qualche iniziativa culturale nei comuni limitrofi.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 10 / Luglio 2025

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Antonio Belpiede
Francesco Buchicchio
Martina Caiaffa
Giuseppe Casanova
Rossana Croce
Vincenzo D'Ercole
Giuseppe Galantino
Isabella Giangualano
Andrea Gisoldi
Rosanna Mastroserio
Angiola Pedone
Donatella Perna

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 4 luglio 2025